

**Marco Cilento**

## **Le élite ucraine del post-rivoluzione arancione: tra rinnovamento e continuità**

Le analisi dei percorsi di cambiamento e trasformazione dei regimi politici post-sovietici sono ormai copiose e, quasi sempre, cercano di individuarne gli aspetti di successo e insuccesso alla luce di precedenti esperienze storiche<sup>1</sup>. Pochi si sono sottratti allo stereotipo “teleologico” della “transitologia”, ossia della inevitabilità del passaggio dal regime autoritario a un regime liberal-democratico<sup>2</sup>. Poco, invece, si è ancora detto e scritto su quanto e come siano cambiati gli schemi di reclutamento, formazione e consolidamento delle élite politiche dei paesi nati dalla dissoluzione dell’Unione Sovietica. Anche in questo caso si pone un problema di carattere teorico-metodologico: gli schemi tradizionali degli studiosi contemporanei, elitisti e pluralisti<sup>3</sup>, non sempre si adattano al caso di studio. Forse i principi elaborati dai cosiddetti studiosi classici delle élite<sup>4</sup> possono tornare più utili nell’individuazione di dinamiche proprie delle realtà post-sovietiche. E’ ancora più probabile che si dovrà far ricorso a schemi di classificazione e terminologia più prettamente legati all’esperienza sovietica ed elaborati da specialisti areali<sup>5</sup> : nomenclatura, clan, partito del potere, ecc.

La nostra analisi si concentrerà sulle élite politiche nell’Ucraina post-sovietica, utilizzando il metodo posizionale nella rilevazione del profilo (socio-economico, culturale, professionale, geografico) di coloro che hanno ricoperto ruoli politico-istituzionali cruciali nel paese: Presidente della Repubblica, Primo Ministro, Ministri più importanti nei diversi gabinetti. Dall’analisi dovrà emergere se la Rivoluzione arancione ha segnato, sul piano dell’affermazione delle élite, una discontinuità rispetto al passato sovietico e post-sovietico in Ucraina. O se, al contrario, essa ha rappresentato, in controtendenza rispetto ad altri paesi dell’area, l’arresto del percorso di formazione e consolidamento dello Stato. Quest’ultima ipotesi rende inevitabile un confronto con ciò che si è realizzato, a partire dalla fine dell’URSS, nel grande paese vicino: la Federazione Russa. Ancor prima è opportuno fare un sintetico e sommario riferimento a quanto avveniva ai tempi dell’URSS per ciò che concerne la selezione e la formazione delle élite politiche.

### **1. Le élite sovietiche: il sistema della *nomenklatura***

Nei circa 70 anni di regime sovietico, si sono succedute varie fasi nelle modalità di reclutamento e selezione delle élite, tutte rientranti nello schema della “politica di tipo

---

<sup>1</sup> Cfr. S.P. Huntington, *The Third Wave: Democratization in the Late Twentieth Century*, Norman, Oklahoma University Press, 1993 (trad. it. *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, Bologna, il Mulino, 1995); G. O’Donnell, P. Schmitter, L. Whitehead (eds), *Transitions from Authoritarian Rule*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1986; L. Morlino, *Democrazie e democratizzazioni*, Bologna, il Mulino, 2003; S.P. Mainwaring, G. O’Donnell, J.S. Valenzuela (eds), *Issues in Democratic Consolidation*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame Press, 1992.

<sup>2</sup> Cfr. T. Carothers, “The End of the Transition Paradigm”, *Journal of Democracy*, 13, 1, 2002; L. Diamond, M.F. Plattner (eds), *The Global Divergence of Democracies*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 2001; J.J. Linz, A. Stepan, *Transizione e consolidamento democratico*, Bologna, il Mulino, 2000; I. Krastev (ed.), *The Inflexibility Trap: Frustrated Societies, Weak States and Democracy*, Sofia, Centre for Liberal Strategies and Institute for Market Economics, 2003.

<sup>3</sup> Tra i più rilevanti, sicuramente Dahl, Wright-Mills, Lasswell.

<sup>4</sup> Si fa riferimento a Mosca, Pareto, Michels e Weber.

<sup>5</sup> Cfr. T.H. Rigby (ed.), *Leadership Selection and Patron-Client Relations in the USSR and Yugoslavia*, London, Allen&Unwin, 1983; B. Harasymiw, “Nomenklatura: The Soviet Communist Party’s Leadership Recruitment System”, *Canadian Journal of Political Science*, 2, 1969; S. White, *Political Culture and Soviet Politics*, London, Macmillan, 1979.

comunista”<sup>6</sup>. Si è fatto, spesso, ricorso a molteplici terminologie per indicare, in base alla successione delle varie fasi di dirigenza sovietica, le modalità di formazione delle élite politiche: senza dubbio il termine più utilizzato, molto spesso in funzione denigratoria dell’esperienza sovietica, è stato “nomenclatura”.

In estrema sintesi, il sistema sovietico della nomenclatura prevedeva una lista di posizioni di ambito nazionale, la cui nomina era di spettanza del Comitato Centrale del PCUS (il Politburo e il Segretariato del Comitato Centrale del PCUS, che costituivano l’esecutivo politico); il personale di vertice dell’apparato del Comitato Centrale (in effetti l’amministrazione nazionale); i principali primi segretari regionali del partito, i primi ministri ed altri membri di vertice del governo; i più importanti membri dei servizi di sicurezza e dell’esercito; i vertici del corpo diplomatico; i leader delle organizzazioni giovanili, culturali e dei sindacati. Il sistema della nomenclatura sovietica era fortemente gerarchizzato: tutte le posizioni, così come determinato durante l’era di Stalin, erano collocate in 14 distinti livelli. Al livello apicale vi era il Segretario Generale del Comitato Centrale del PCUS, seguito dai membri del Politburo, dai membri candidati del Politburo e dai Segretari del Comitato Centrale. Il livello successivo della gerarchia era costituito dalla nomenclatura del Politburo, ossia dalle posizioni la cui designazione spettava e andava ratificata dai componenti del Politburo. Tale livello comprendeva i Primi e, spesso, anche i Secondi Segretari delle organizzazioni di partito a livello repubblicano, i Primi Segretari dei comitati di partito regionali e delle maggiori città, i ministri dell’URSS, le gerarchie militari, gli ambasciatori in tutti i paesi socialisti e in tutti i principali stati del mondo, i direttori delle maggiori imprese militari-industriali, gli editori dei maggiori giornali e quotidiani nazionali. Il livello successivamente inferiore era costituito dalla nomenclatura del Segretariato del Comitato Centrale e includeva i vice-ministri, i secondi segretari dei comitati regionali del partito, i capi degli esecutivi dei soviet regionali. Scendendo nella gerarchia di competenze, vi era la nomenclatura dei dipartimenti del Comitato Centrale, quella spettante ai comitati di partito a livello regionale, urbano e di distretto, per giungere, al livello più basso, alle nomine di competenza degli organismi locali del partito. Il carattere gerarchizzato di tale sistema imponeva una rigida progressione attraverso tali livelli, tipica di un’organizzazione militare, senza eccezione alcuna<sup>7</sup>.

Come già accennato in precedenza, la successione delle leadership sovietiche ha visto l’affermarsi di profili di élite di volta in volta differenti: il “rivoluzionario professionale”, il quadro, il membro della nomenclatura<sup>8</sup>. Se la fase del “rivoluzionario professionale” fu limitata all’esperienza di leadership di Lenin, durò in pratica 3-4 anni, la “politica dei quadri” di Stalin segnò, per circa 30 anni, una strategia volta a dar vita ad un ceto politico professionale di estrazione popolare, in primis operaio<sup>9</sup>. Tale strategia era inserita nel più generale ambito di realizzazione del socialismo, un progetto politico avente come attore-principe il partito e come strumenti di azione il piano e i quadri. Obiettivo determinante dell’intero disegno era scongiurare la nascita e la formazione di specifici gruppi di interesse all’interno del sistema, per preservare il carattere metafisico ed identitario del

---

<sup>6</sup> Cfr. R. di Leo, *La politica di tipo comunista: il caso del PCUS*, Quaderni dell’IUO – Dipartimento Scienze Sociali, 1, Napoli, Liguori, 1988.

<sup>7</sup> Il sistema della nomenclatura è stato oggetto di molti studi, di taglio e di impostazione molto diversi. Vanno sicuramente citati T.H. Rigby, “The Origins of the Nomenclatura System”, *Soviet Studies*, 4, 1988; B. Harasymiw, “Nomenclatura: The Soviet Communist Party Leadership Recruitment System”, *Canadian Journal of Political Science*, 2, 1969; O. Kryshtanovskaya, S. White, “From Soviet Nomenclatura to Russian Elite”, *Europe-Asia Studies*, 5, 1996.

<sup>8</sup> L’analisi più efficace dei processi di successione e selezione delle élite in URSS è in R. di Leo, *Vecchi quadri e nuovi politici. Chi comanda davvero nell’ex URSS*, Bologna, il Mulino, 1992.

<sup>9</sup> Cfr. R. di Leo, *Il modello di Stalin*, Milano, Feltrinelli, 1977; S. Bialer, *Stalin’s Successors: Leadership, Stability and Change in the Soviet Union*, Cambridge, Cambridge University Press, 1980.

progetto di realizzazione del comunismo. A tal fine veniva attuato un continuo turnover negli incarichi amministrativo-direzionali, tipico del meccanismo della nomenclatura. L'altro imperativo categorico era la subordinazione dell'intero meccanismo alle determinazioni del partito, vero *deus ex machina* dell'intero sistema sovietico; quindi si trattava di un sistema di comando verticale, giustificato dall'adesione al più generale progetto di costruzione di una società perfetta. Le realizzazioni e i conseguimenti della leadership staliniana vennero ridimensionati, se no denunciati, da Khrushchev, in occasione del famoso discorso al XX Congresso del PCUS, nel febbraio 1956. Con Khrushchev, dal mito di infallibilità di Stalin e dal carattere metafisico del suo progetto politico, si passò a far luce sulle distorsioni di tale disegno e sulle reali necessità e bisogni del popolo sovietico<sup>10</sup>. Ancora più realistico nell'analisi e nella gestione del potere si rivelò Brezhnev, soprattutto per ciò che concerne lo stato dei rapporti tra centro e periferia. Brezhnev prese atto che a livello locale si erano formati veri e propri feudi, centri di potere economico-amministrativo sempre più autonomi da Mosca. Al fine di garantirsi il consenso dei funzionari dell'amministrazione periferica, Brezhnev stipulò con essi un vero e proprio patto: li rese inamovibili, tollerando tutta una serie di dinamiche economiche illegali, la cosiddetta economia extra-piano, risorsa fondamentale per i funzionari amministrativi locali per ottenere la fiducia e il consenso degli esponenti della nomenclatura economica a livello locale. Nelle maglie della pianificazione amministrativa, si venne a delineare un compromesso politico tra il centro brezhneviano e il potere locale dei feudatari che avevano il diretto controllo dei propri territori. Si legittimò, in tal modo, un meccanismo di gestione del potere di tipo *patron-client*<sup>11</sup>, venne quasi del tutto accantonato il progetto metafisico di realizzazione del comunismo.

Un'ulteriore sconfessione del progetto comunista si registrò sotto la leadership di Gorbachev: suo obiettivo primario era ridimensionare il ruolo del partito e ridare centralità alle istituzioni statali. Il partito comunista, nelle intenzioni di Gorbachev, doveva trasformarsi da partito-stato a partito di tipo parlamentare, con la creazione di nuove e più neutrali istituzioni statali, quali il Congresso dei Deputati del Popolo e il Soviet Supremo, oltretutto la Presidenza dell'Unione. La sua strategia, però, si rivelò molto incoerente, passando dall'alleanza con la "nomenclatura economica" contro la "nomenclatura amministrativa" di stampo brezhneviano, alla successiva lotta contro gli oligarchi del potere economico al fianco dei "radicali" liberisti. La sua maggiore sconfitta fu la disgregazione dell'URSS, preludio, insieme al "golpe" dell'agosto 1991, della fine del PCUS.

## 2. Il ritorno del progetto: la Russia di Putin

Uno degli aspetti più critici della fase di cambiamento successiva alla fine dell'URSS è sicuramente rappresentato dalla difficoltà di ripristinare dal nulla, in 15 differenti e distinte realtà, altrettanti apparati statali dotati della capacità di imporre a tutti i livelli territoriali-amministrativi il rispetto delle proprie norme, e dell'autonomia da ogni interesse particolare nel definire le proprie politiche<sup>12</sup>. Fu proprio la carenza di un'efficace statualità, ossia il mancato superamento della soglia di "stateness", ad indurre alcuni autori a parlare di una "grey zone"<sup>13</sup>. Il periodo di presidenza di Eltsin in Russia (1991-1998) si può porre in

---

<sup>10</sup> Cfr. M. McAuley, *Khrushchev and Khrushchevism*, London, MacMillan, 1987.

<sup>11</sup> Cfr. T.H. Rigby (ed), *Leadership Selection and Patron-Client Relations in the USSR and Yugoslavia*, London, Allen & Unwin, 1983.

<sup>12</sup> Cfr. O. Cappelli, "Pre-Modern State-Building in Post-Soviet Russia", *Journal of Communist Studies and Transition Politics*, 24, 4, 2008.

<sup>13</sup> Cfr. T. Carothers, "The End of Transition Paradigm", *Journal of Democracy*, 13, 1, 2002.

continuità con l'era sovietica del periodo brezhneviano: qualche autore<sup>14</sup> ha adottato la definizione di neo-feudalesimo per riferirsi all'era Eltsin. Si venne a consolidare un rapporto di collusione tra economia e politica già propria dell'era sovietica con le company towns e degli accordi sull'economia extra-piano. Attori centrali di tali dinamiche erano, da un lato, gli oligarchi, i rappresentanti della nomenclatura economica che erano riusciti a beneficiare delle privatizzazioni eltsiniane; dall'altro, i baroni, i governatori regionali sempre più benevoli nei confronti degli oligarchi in termini di concessioni e in cambio di sostegno politico. Si consolidò una rete informale di potere fatta di localismo e connivenze trasversali di interessi.

La fusione tra potere e proprietà è tipica del sistema politico feudale<sup>15</sup>; al contrario, il principio burocratico era alla base del sistema di reclutamento tipico della nomenclatura sovietica. Con la riforma degli anni '90 volute da Eltsin, la relativamente omogenea burocrazia si trasformò in un'associazione di clan economici e politici che aspiravano ad assumere le decisioni politiche più rilevanti. Nel corso di tali riforme, il ruolo delle élite economiche nel *decision-making* politico crebbe notevolmente. Il modello di reclutamento delle élite di tipo burocratico fu sostituito da uno di tipo oligarchico, si determinò una quasi feudalizzazione della Russia. Un momento cruciale, di possibile riaffermazione dell'altro modello, quello burocratico, vi fu nell'agosto del 1998 con la nomina di Evgheny Primakov a primo ministro, ma durò poco: Primakov fu dimesso da Eltsin nel Maggio 1999. La "privatizzazione" del potere sotto Eltsin indebolì la Russia.

La maggior parte degli autori mette in evidenza una chiara discontinuità tra la politica di reclutamento delle élite operata da Eltsin e quella avviata dal suo successore Putin, in virtù della centralità che nell'era Putin hanno assunto i cosiddetti "siloviki"<sup>16</sup>. Trattansi di persone che lavorano o che lavoravano per i ministeri della "coercizione" autorizzati a ricorrere alla forza in nome dello stato. Si contano circa 22 agenzie di tale tipo in Russia oggi, la più famosa è la FSB (*Federal Security Service*), l'ex KGB, alcune dipendono dal Ministero degli Interni, altre dall'Esercito, altre ancora dall'Intelligence. Sono comunque corpi separati dai civili, con specifiche caratteristiche, motivazioni e mentalità. Essi portano armi e hanno una serie di privilegi sociali. Dall'avvento di Putin ai vertici dello stato, essi hanno acquisito una notevole centralità: circa il 77% delle 1016 posizioni di governo sono occupate da persone con un *background* nella sicurezza<sup>17</sup>.

Nell'idea generale, la chiara svolta impressa da Putin è stata nel ripristinare la centralità dell'amministrazione statale, attraverso un processo di centralizzazione del potere e di sua verticalizzazione. Funzionale a tale disegno, l'affermazione ai vertici dello stato di una nuova élite, fortemente monolitica, gerarchizzata e irreggimentata: i siloviki. Questa lettura così perentoria del nuovo potere russo nasconde, secondo alcuni, una realtà più complessa ed articolata<sup>18</sup>. Si individuerebbero, sostanzialmente, due opposti clan in lotta tra loro all'interno del Cremlino: i siloviki e i liberali. I due gruppi si contrappongono in merito alla propria concezione della politica economica, estera ed interna ed hanno, spesso, un ruolo di diretta partecipazione nella gestione di settori dell'economia russa. Convinti entrambi della necessità per la Russia di ripristinare un sistema verticale di potere

---

<sup>14</sup> Cfr. V. Shlapentokh, *Contemporary Russia as a Feudal Society*, New York, Palgrave-Macmillan, 2007.

<sup>15</sup> Cfr. O. Gaman-Golutvina, "Changes in Elite Patterns", *Europe-Asia Studies*, 60, 6, 2008.

<sup>16</sup> Cfr. A. Illarionov "The Siloviki in Charge", *Journal of Democracy*, 20, 2, 2009; P. Goble, "Militarising Politics – Politicising the Military", *RFE/RL Russian Federation Report*, 2, 21, 2000; O. Kryshtanovskaya, S. White, "Putin's Militocracy", *Post-Soviet Affairs*, 19, 4, 2003; S. Werning Rivera, "Elites in Post-Communist Russia: A Changing of the Guard?", *Europe-Asia Studies*, 52, 3, 2000.

<sup>17</sup> Cfr. A. Illarionov "The Siloviki in Charge", *cit.*

<sup>18</sup> Cfr. O. Kryshtanovskaya, S. White, "Inside the Putin Court: A Research Note", *Europe-Asia Studies*, 57, 7, 2005.

esecutivo, i liberali in economia sostengono l'opportunità di instaurare un più consistente grado di libertà imprenditoriale, mentre i siloviki considerano la privatizzazione una ferita inferta agli interessi nazionali russi e sostengono il ritorno del controllo statale nei settori strategici dell'economia, in primo luogo in quello energetico. Gli esponenti più in vista del clan dei siloviki sono Igor Sechin, vice-capo dell'amministrazione presidenziale di Putin e uomo di fiducia del Presidente, e Sergei Ivanov, già ministro della difesa, designato inizialmente da Putin come suo successore alla Presidenza. Il gruppo dei liberali era guidato da Dmitri Medvedev, attuale Presidente della Federazione Russa, capo dell'amministrazione presidenziale di Putin dall'ottobre 2003. In entrambi i casi si è trattato di figure strettamente legate alla persona del Presidente, in virtù delle prime fasi della carriera di Putin. Si può riscontrare, da tale analisi, il prevalere di una forte impronta personalistica nella modalità di designazione dei suoi collaboratori da parte di Putin. Tale versione è confermata da chi mette in discussione la prevalente interpretazione secondo cui la nomina da parte di Putin di un numero cospicuo di esponenti nell'amministrazione statale con un passato nei ranghi delle strutture di forza sia indicativo di un disegno presidenziale autoritario<sup>19</sup>. Così come Eltsin aveva instaurato un meccanismo di reclutamento delle élite di tipo nepotistico e personalistico, la cd. "famiglia", al fine di controllare a suo favore tutte le leve del potere, anche Putin, divenuto Presidente senza avere una sua base politica né partitica, si trovò di fronte alla necessità di crearsi una base di potere costituita da persone di sua stretta fiducia; pertanto, considerando il suo precedente percorso di carriera, era inevitabile fare ricorso ai siloviki. La nomina dei siloviki ai vertici politici e amministrativi in Russia era stata una pratica già avviata da Eltsin. Putin si attornì di suoi ex-colleghi nel KGB di Leningrado e di altri ufficiali del FSB, oltre che di economisti con cui aveva lavorato durante il suo incarico nell'amministrazione della città di S. Pietroburgo diretta dal sindaco Sobchak. L'inserimento dei siloviki da parte di Putin fu meno evidente all'interno dell'amministrazione presidenziale e dei ministeri federali.

Un'altra corrente di pensiero tende a sfatare una diffusa convinzione, ossia che i siloviki siano indissolubilmente caratterizzati da una mentalità di tipo autoritario dovuta alla precedente esperienza professionale<sup>20</sup>. Vi sono siloviki con una lunga passata carriera ai vertici dell'esercito sovietico e russo e siloviki che hanno svolto, all'interno dei settori legati all'uso della forza, professioni prettamente civili (manager, ingegneri, ecc.). In più David Lane sostiene che, a differenza di quanto riteneva Huntington, il profilo politico di una persona può cambiare: possono avvenire conversioni sulla base degli errori e delle esperienze di altri paesi<sup>21</sup>. Esempio di tale conversione Sergei Stepashin, già colonnello dell'esercito, nominato nel 2000 dalla Duma russa capo della Camera di audizione, considerato uno degli uomini più vicini a Putin. Ma anche il profilo dello stesso Putin è testimonianza di una possibilità di conversione di valori politici. La prima fase della sua carriera all'interno del KGB si concluse quando, nel 1990, divenne assistente del Sindaco di San Pietroburgo Sobchak. Con una lettera molto netta diede le sue dimissioni dal KGB immediatamente prima del colpo di stato dell'agosto 1991: anche in merito a quell'evento, la sua posizione fu di netta condanna del golpe, in linea con il ruolo di pubblico amministratore assunto da appena un anno.

Una delle più evidenti manifestazioni del progetto di Putin di ripristinare, in senso verticale, la centralità del potere statale è generalmente considerata la legge approvata dalla Duma

---

<sup>19</sup> Cfr. B. Renz, "Putin's Militocracy? An Alternative Interpretation of Siloviki in Contemporary Russian Politics", *Europe-Asia Studies*, 58, 6, 2006.

<sup>20</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>21</sup> Cfr. D. Lane, "Transition under Eltsin: the Nomenklatura and Political Elite Circulation", *Political Studies*, 45, 1997.

e dal Consiglio della federazione l'11 dicembre 2004, su iniziativa presidenziale, che introduceva l'abolizione dell'elezione popolare diretta dei governatori regionali, sostituita dalla nomina diretta da parte del Presidente da confermare ad opera del Consiglio regionale<sup>22</sup>. Il Presidente, in base alla suddetta norma, si riserva anche il diritto di destituire i governatori e di sciogliere i Consigli regionali che per due volte consecutive rifiutino di approvare la nomina presidenziale del governatore. Tale provvedimento fu velocemente approvato nel clima di emozione determinato dalla strage di Breslan. Tale iniziativa non ha incontrato resistenza da parte dei governatori in carica, i quali, se fedeli e subordinati al potere verticale del Cremlino, sono ora maggiormente garantiti nella possibilità di mantenersi al potere o, in caso contrario, di poter usufruire dell'ampia rete di patronage istituita dall'amministrazione presidenziale. Da più parti si mette in evidenza il ricorso da parte di Putin a metodi e sistemi propri del passato sovietico: la principale differenza sta nel fatto che le iniziative top-down di epoca sovietica erano giustificate dall'ideologia comunista, quelle dell'era Putin dalla futura instaurazione della democrazia pluralista, impossibile senza l'affermazione e la restaurazione di un forte stato. Si rileva una evidente analogia con la politica dei quadri portata avanti da Brezhnev: per combattere il localismo e il "dicasterialismo" Brezhnev periodicamente dava vita al trasferimento dei leader regionali del partito a nuovi incarichi. Tale rotazione è stata presa ad esempio da Putin già con l'introduzione della riforma dei Distretti Federali guidati da Rappresentanti Presidenziali (polpredy) e confermata dalla nomina presidenziale dei governatori. Tale pratica, però, ha determinato il rischio opposto, ossia la "stagnazione dei quadri a livello regionale, il cui ricambio non è più determinato dal meccanismo elettorale, bensì da considerazioni di opportunità politiche, sulla base di liste di riserva sullo stampo della nomenklatura di epoca sovietica. Ulteriore conseguenza di ciò può essere la diffusione della corruzione.

La prevalente valutazione di studiosi e osservatori in merito alla politica di reclutamento delle élite da parte di Putin enfatizza la centralità dei siloviki. Tali analisi hanno trovato suffragio negli studi statistici di alcuni specialisti di politica russa<sup>23</sup>, i quali, però, non hanno dato pari risalto ad un altro dato caratteristico dell'era Putin: la presenza numericamente rilevante, all'interno dell'élite politica russa, di rappresentanti del mondo economico, in particolare del settore privato<sup>24</sup>. Addirittura il rapporto tra businessmen e siloviki sarebbe di 4 a 1. Questo aspetto induce ad alcune considerazioni. In primo luogo, sebbene Putin abbia condotto una dura lotta contro gli oligarchi e la loro diretta influenza sulla politica, sotto altri aspetti ha portato avanti politiche a favore del settore economico privato, essendo a favore dell'impresa privata in generale ma sostenitore di un'efficace presenza dello stato in settori strategici dell'economia. In secondo luogo, il favore di Putin per gli imprenditori privati dovrebbe, nel lungo periodo, favorire le istanze democratiche in Russia, di contro alle opposte pressioni dirigistico-autoritarie da parte dei siloviki. In terzo luogo, la progressiva incorporazione nell'élite politica russa dei settori emergenti della società – la classe capitalistica – dovrebbe, secondo le teorie di Mosca, garantire stabilità politica al paese e scongiurare le rivoluzioni colorate tipiche di altri stati post-sovietici.

Al di là delle differenti valutazioni degli studiosi, è fuor di dubbio che Putin, nei suoi 9 anni di Presidenza, abbia promosso una politica avente un suo ben preciso obiettivo: il ripristino

---

<sup>22</sup> Cfr. J. Paul Goode, "The Puzzle of Putin's Gubernatorial Appointments", *Europe-Asia Studies*, 59, 3, 2007.

<sup>23</sup> Cfr. Kryshstanovskaya e White (2003).

<sup>24</sup> Cfr. S.W. Rivera, D.W. Rivera, "The Russian Elite under Putin: Militocratic or Bourgeois?", *Post-Soviet Affairs*, 22, 2, 2006.

dell'autorità e dell'autorevolezza dello stato come requisito indispensabile di un futuro avvento della democrazia.

### 3. Il puzzle ucraino: Presidenti e governi a confronto

L'Ucraina, durante il regime sovietico, ha sempre avuto una notevole rappresentanza politica al vertice del potere. Si pensi soltanto al fatto che due dei maggiori leader dell'era sovietica, Krushchev e Brezhnev, avevano origini ucraine<sup>25</sup>. La centralità che le vicende ucraine assumevano nel policy-making sovietico implicarono, di converso, che i caratteri più eclatanti della politica sovietica trovassero facile traduzione nella repubblica di Kiev. In particolare va rilevato come l'Ucraina venisse considerata "l'ultimo bastione politico conservatore" e come l'ultimo Segretario repubblicano del PCUS di stretta fede brezhneviana ad essere dimissionato, nel 1989, fosse l'ucraino Volodymyr Shcherbytskii: le sue dimissioni diedero l'avvio, anche a Kiev, alla perestroika gorbacheviana.

La fase post-sovietica in Ucraina può essere suddivisa in tre fasi, corrispondenti ai tre presidenti che si sono succeduti alla guida del paese:

1. Il nazionalismo trionfante (1991-1994);
2. Il super-presidenzialismo (1994-2004);
3. La stagione "arancione" (2004-).

Di ciascuna fase ricostruirò il profilo dell'élite presidenziale e della composizione dei rispettivi gabinetti ministeriali. In via preliminare è opportuno introdurre alcune categorie, anche solo lessicali, che caratterizzeranno la nostra analisi del contesto ucraino. Nel caso ucraino, la coesa *élite* burocratico-manageriale di origine sovietica ha dato vita a due nuove *élite*: quella amministrativa e quella economica, quest'ultima divisa in tanti clan ("clan del Donetsk", "clan del Dnipropetrovsk"- quest'ultimo divisi in due parti tra il 1997 ed il 2005 - "Holding di Kyiv", "clan del Kharkiv", *businessmen* della finanza provenienti dalle zone occidentali). Le due *nomenklature*, poi, si sono reciprocamente contaminate, per cui capita di incontrare appartenenti della *nomenklatura amministrativa* sostenere il "clan del Dnipropetrovsk" (vedi Marchuk) o ancora, membri dell'oligarchia burocratica sostenere il "clan del Donetsk" o, e siamo al paradosso, un Presidente appartenente al "clan del Dnipropetrovsk" assegnare due posti alla guida dei governi ad esponenti della *nomenklatura amministrativa*, due a personaggi del Dnipropetrovsk, uno ad un lord della finanza dell'Ucraina occidentale come Yushchenko, uno al neutralissimo e *bipartisan* presidente della "confindustria ucraina" e uno al leader del *clan* storicamente rivale del Donetsk. Inoltre anche la *nomenklatura amministrativa* si è spesso "imbastardita", incrociandosi o alleandosi con vari gruppi della *nomenklatura economica* (vedi Kravchuk, campione dell'oligarchia burocratica di era sovietica, favorire i membri del Donetsk durante la presidenza o entrare nella *Holding di Kyiv* con Medvedchuk e Surkis o sostenere il suo ex nemico del Dnipropetrovsk, il Presidente Kuchma).

#### 3.1 Kravchuk: il nazionalismo trionfante.

---

<sup>25</sup> Khrushchev era ucraino di adozione.

Leonid Makharovich Kravchuk è nato il 10 gennaio 1934 a Velykyi Zhytyn nel distretto di Rivn', allora in territorio polacco, poi passato all'Ucraina in seguito al secondo conflitto mondiale. La sua famiglia era di origini contadine: suo padre morì al fronte durante il secondo conflitto mondiale, sua madre lavorò in un kolkhoz fino alla pensione. Kravchuk ha studiato alla Scuola Tecnica Cooperativa di Rivne e nel 1958 si è laureato presso il Dipartimento di economia dell'Università statale di Kiev; dal 1958 al 1960 ha insegnato economia politica presso la Scuola Tecnica Finanziaria di Chernivtsi.

Nel 1960 iniziò la sua carriera politica nel Partito comunista ucraino. Inizialmente fu nominato "lecturer" nella sezione di educazione politica dell'organizzazione di partito a Chernivtsi, di cui successivamente divenne Capo del Dipartimento di Agitazione e Propaganda. Il partito successivamente lo inviò a studiare presso l'Accademia delle Scienze del Comitato Centrale del PCUS a Mosca. Dal 1970 al 1989 Kravchuk lavorò a Kiev nell'apparato del Comitato Centrale del Partito comunista ucraino, prima come responsabile del settore dell'educazione continua dei quadri di partito e poi come Capo del Dipartimento di Agitazione e Propaganda. Dal 1989 al 1990 egli fu responsabile per l'Ideologia del Comitato Centrale del Partito ucraino, dal giugno 1990 membro del Politburo e Secondo Segretario del partito ucraino. Nell'agosto 1991, a seguito del fallito golpe di Mosca, Kravchuk si dimise dal Partito comunista. Nel 1990 era divenuto Presidente del Soviet Supremo ucraino (Verkhovna Rada). Kravchuk assurse a guida nazionale nel passaggio verso l'indipendenza. Lasciò il Partito Comunista nell'agosto 1991 e diede il suo sostegno al movimento independentista ucraino. Divenuto abilmente Presidente lo stesso giorno dell'indipendenza, governò con forza e astuzia, riuscendo sempre ad imporsi rispetto agli altri poteri istituzionali. Durante il suo mandato furono quattro gli esecutivi che si succedettero (Fokin, Kuchma, Zvyahyilskiy e Masol). Paradossalmente ricorse agli esponenti di tre diversi gruppi di potere: Fokin apparteneva alla vecchia *nomenklatura amministrativa* di tipo sovietico, anche se proveniva dal mondo delle imprese statali minerarie del Luhansk, dopo la formazione presso l'Istituto Minerario del Dnipropetrovsk; Leonid Kuchma era il tipico manager d'azienda a cavallo fra l'epoca sovietica e l'epoca independentista, apparentate alla *nomenklatura economica* del Dnipropetrovsk; Zvyahyilskiy apparteneva, invece alla corrente liberale del "clan del Donetsk". Questo dimostra la camaleontica abilità politica di Kravchuk, sempre in grado di tessere mediazioni e compromessi al fine di conservare inalterato il proprio potere. Costruttore dell'indipendenza e primo Presidente della storia d'Ucraina, non riuscì a centrare la riconferma nel 1994.

Alla vigilia del voto pesarono su Kravchuk alcuni fattori assai negativi. Non riuscì, *in primis*, ad impedire che i fenomeni di corruzione dominassero il processo di privatizzazione delle industrie nazionali. Inoltre non riuscì a incoraggiare la creazione di un sistema finanziario efficace. Mentre la produzione industriale crollava, i tassi di inflazione tra il 1992 ed il 1994 raggiunsero livelli da record mondiale. Con le banche impossibilitate a concedere prestiti, le industrie e gli enti pubblici non erano più in grado di pagare i salari. Il più triste simbolo dell'era di Kravchuk fu la bancarotta della compagnia di cantieristica navale "Mar Nero". L'intera flotta commerciale, fino ad allora una delle più grandi al mondo, fu interamente rilevata da compagnie straniere, pronte a ripianare il debito. Centinaia di marinai, che non avevano ricevuto per anni i loro stipendi, rimasero intrappolati per anni a bordo delle loro navi sparse per il mondo. Lo stesso figlio di Kravchuk fu coinvolto nella vicenda, accusato di bancarotta fraudolenta.

Scioccati da questi sviluppi e dalle crescenti tensioni con la Russia, con la quale i rapporti si erano piuttosto complicati, i votanti dell'area meridionale ed orientale dell'Ucraina, industrialmente avanzata ed abitata principalmente da russofoni, preferirono

supportare il nuovo leader del partito del potere, Leonid Kuchma, afferente alla *nomenklatura economica*, il quale riuscì a strappare dalle mani di Kravchuk la presidenza. La lotta alla corruzione, la ricostruzione dell'intero sistema economico, una maggiore integrazione nell'area di influenza russa: questi furono i punti cardine su cui Kuchma costruì la propria campagna elettorale, ossia proprio su quegli aspetti dove Kravchuk nei suoi tre anni da Presidente era maggiormente mancato. I legami con la *nomenklatura amministrativa*, di cui Kravchuk era il portavoce, il sostegno (tutt'altro che scontato) da parte delle forze nazionaliste e filo-occidentali, e l'imbavagliamento dei media non furono sufficienti a Kravchuk per evitargli la sconfitta.

Dopo la sconfitta del 1994, Leonid Kravchuk fu introdotto nella potentissima lobby politico-economica conosciuta come  *Holding di Kiev o Gruppo Dynamo*. Questo gruppo, guidato dagli oligarchi Viktor Medvedchuk e Hryhoriy Surkis si è poi formalmente organizzata nel Partito Social-Democratico Unito. Nonostante gli slogan formalmente centristi e socialdemocratici, il partito è fortemente collegato con il mondo affaristico. Dopo iniziali frizioni con il nuovo capo dello Stato, Kuchma, il partito si è sempre più saldato alle formazioni filo-presidenziali, fino a divenirne una parte fondamentale. Le posizioni della formazione politica erano, e lo sono ancora, fortemente orientate verso un sentimento spiccatamente filorusso.

Nel settembre del 2005 Leonid Kravchuk, dopo aver scritto numerosi libri sulla politica in Ucraina e sui suoi protagonisti, è tornato protagonista, accusando il magnate russo in esilio Boris Berezovsky di aver finanziato la campagna presidenziale del liberale Yushchenko, eletto nel dicembre 2004 in seguito alla Rivoluzione Arancione, fornendo copie dei documenti che mostravano trasferimenti di denaro dalle aziende controllate da Berezovsky a quelle controllate dai sostenitori di Yushchenko.<sup>26</sup> Berezovsky confermò di aver incontrato a Londra i rappresentanti di Yushchenko prima delle elezioni, e che quei soldi furono trasferiti dalle sue imprese, ma si rifiutò di confermare o negare un eventuale utilizzo di quel denaro per la campagna elettorale di Yushchenko.

Oggi Leonid Kravchuk è ancora uno degli uomini di spicco del partito Social - Democratico Unito, formazione politica caduta nell'oblio alle ultime elezioni del 2007, ed è presidente dell'Unione Internazionale degli Imprenditori Ucraini.

### **3.1.1. I Primi Ministri**

Passiamo ora ad analizzare il profilo dei Primi Ministri dell'era Kravchuk.

**Vitold Fokin<sup>27</sup>** è nato il 25 ottobre 1932 nel villaggio di Novomykolivka (Zaporizhya). Figlio di un insegnante, Fokin si laureò nel 1954 presso la facoltà di Mineraria dell'Istituto Minerario del Dnipropetrovsk con la specializzazione in Estrazione dei Depositi Minerari. Dopo la laurea fu inviato dallo stesso istituto presso le miniere del Luhansk. Dall'agosto del 1954 all'agosto del 1963 lavorò in qualità di assistente e capo divisione alla miniera di Tsentralna-Bokivska, poi come vice capo ingegnere e capo ingegnere della miniera, e poi capo amministrazione della miniera N 32 di Bokovoanratsit nel Luhansk. Da agosto 1963 a settembre 1971 Fokin fu vice direttore della Donbasanratsit nella città di Krasny Luch, presidente della Pervomaiskvugillya a Pervomaisk e capo ingegnere della Voroshilovgradvugillya a Kadiivka e direttore dell'impianto Sverdlovantatsit presso Sverdlovsk, nel Luhansk.

Nel 1971 cominciò la vera e propria carriera politica con l'invio alla Commissione di Pianificazione Statale della Repubblica Sovietica Ucraina. Nel 1972 ne divenne il vicepresidente e nel 1987 completò la scalata con la nomina a presidente. Nominato nel

---

<sup>26</sup> Ricordiamo che in Ucraina è illegale qualsiasi forma di finanziamento estero alla politica.

<sup>27</sup> Da [www.kmu.gov.ua/control/en](http://www.kmu.gov.ua/control/en).

1990 Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Sovietica Ucraina, continuò il suo compito anche dopo la dichiarazione di indipendenza fino all'ottobre 1992, quando sfiduciato dal Parlamento, fu costretto a rassegnare le dimissioni. La sua carriera politica si può dire che si concluse allora, con sommo dispiacere dell'allora Presidente Kravchuk.

**Yukhym Zvyahilsky**<sup>28</sup> è nato il 20 febbraio 1933 a Donetsk. Laureatosi nel 1956 presso la facoltà di Mineraria dell'Istituto Industriale di Donetsk in ingegneria mineraria, lavorò presso la miniera N 13 di Kuybyshvukhillya come vice capo e capo della sezione carbone, capo ingegnere e direttore, oltre ad essere introdotto all'interno delle attività scientifiche. Più tardi ricevette il compito di dirigere la Kuybysveska, miniera di proprietà della Donetskuvuhillya, fondata dallo stesso Zvyahilsky nel 1975. Nel 1979 la Donetskuvuhillya ha preso in gestione anche la miniera Zasyadko.

Nel marzo 1990, in occasione delle prime elezioni parlamentari della storia ucraina, fu eletto deputato nella regione del Donetsk. A novembre del 1992 fu nominato presidente del Consiglio Comunale di Donetsk e capo della Commissione Esecutiva. Conquistata la carica di Primo Vice Primo Ministro a giugno 1993, a settembre divenne Primo Ministro. Tuttavia il suo fu un incarico di facciata. In realtà, a detenere i poteri di premier, era il Presidente Kravchuk, che cumulò, di fatto, la carica presidenziale e la direzione dell'esecutivo. Eletto ancora una volta in Parlamento nella primavera del 1994, fu sostituito alla guida del Governo nel mese di luglio da Vitaliy Masol. Dal novembre del 1994 al marzo del 1997 Zvyahilsky visse in Israele. Rientrato in Ucraina, è tornato ad essere uno dei dirigenti all'interno della miniera di Zasyadko in qualità di presidente del consiglio degli affittuari.

**Vitaliy Masol**<sup>29</sup>, è nato il 14 novembre 1928 a Olyshivka, nel Chernihiv, da una famiglia di insegnanti. Laureatosi nel 1951 presso la facoltà di Ingegneria Meccanica al Politecnico di Kyiv, lavorò per anni presso un'azienda produttrice di macchinari, la Novo-Kramatorsk. Lì ricoprì gli incarichi di vice caporeparto, caporeparto, capo dell'ufficio di sviluppo tecnologico. Fu, dal 1951, vice capo, capo e capo dell'area di vendita della fabbrica. In seguito fu promosso a vice capo ingegnere, un incarico che lo preparò alla presidenza dell'impianto, ottenuta nel 1963. Dal 1971 fu direttore generale dell'associazione produttiva della Kramatorsk.

La carriera politica cominciò quando entrò nel Comitato di Pianificazione della Repubblica Ucraina Sovietica, nel settembre 1972. A gennaio del 1979 fu nominato vice presidente del Consiglio dei Ministri e presidente del Comitato di Pianificazione. La scalata terminò con la nomina a capo del Consiglio dei Ministri, il 10 luglio 1987. Dovette affrontare una difficilissima fase di trasformazione istituzionale e sociale, con il crollo dell'Unione Sovietica in atto. Il 23 ottobre 1990 si dimise. Eletto in Parlamento nelle fila del Partito Comunista a marzo 1990, fu introdotto nella Commissione parlamentare sulla pianificazione, il *budget*, la finanza e i prezzi.

Il ritorno al premierato (stavolta nell'Ucraina indipendente) avvenne a giugno 1994, sostenuto dalla maggioranza comunista, socialista e contadina. Un mese dopo il Presidente Kravchuk, che lo volle quale Primo Ministro, fallì la riconferma al primo gradino istituzionale e al suo posto fu eletto Leonid Kuchma. Le divergenze tra Masol e Kuchma non tardarono ad emergere, tanto che fu costretto a dimettersi da Primo Ministro già a marzo 1995, ossia otto mesi dopo il giuramento del nuovo Presidente.

### **3.1.2. I governi dell'era Kravchuk**

---

<sup>28</sup> Da [www.kmu.gov.ua/control/en](http://www.kmu.gov.ua/control/en).

<sup>29</sup> Da [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua).

Governo Fokin (24 agosto 1991 – 1 ottobre 1992)<sup>30</sup>

<i>carica</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Vitold Fokin</b>	Indipendente	Amministrativa	ingegnere-burocrate Pcus
<b>Primo Vice PM</b>	Valentyn Symonenko (da lug. 1992)	Indipendente	Amministrativa	ingegnere-burocrate Pcus
<b>Primo Vice PM</b>	Konstantyn Masyk	Indipendente	Amministrativa	burocrate Pcus
<b>Vice PM</b>	Oleh Slepichev	?	?	?
<b>Vice PM</b>	Viktor Sytnyk	Indipendente	Amministrativa	accademico
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Andriy Vasylyshyn	Indipendente	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Anatoliy Zlenko	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Konstantin Morozov	Indipendente	Militare	ufficiale militare
<b>Giustizia</b>	Vasyl Onopenko	Indipendente	-	giurista
<b>Economia</b>	Volodymyr Lanoviy	Rukh	?	?
<b>Finanze</b>	Hryhoriy Pyatachenko	?	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Mykola Surgai	?	?	?
<b>Trasporti</b>	Orest Klympush	Indipendente	?	?
<b>Comunicazioni</b>	Oleh Prozhyvalskiy	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Emergenze</b>	Heorhiy Hotovchits	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Educazione e scienze</b>	Petro Talanchuk	Indipendente	-	accademico
<b>Salute</b>	Yuriy Spizhenko	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Mykhailo Kaskevych	Indipendente	Amministrativa	burocrate
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Valeriy Borzov	Indipendente	-	ex atleta

**Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	19 (PM, 2 PVPM, 2 VPM e 14 ministeri)
numero di membri rilevati	19
numero di membri considerati	16
modifiche squadra di governo	1
durata	1 anno e un mese
partito di appartenenza	15 Indipendenti, 1 Rukh
élite di appartenenza	9 amministrativa, 1 Militare
governo sostenuto dal	Parlamento e dal Presidente Kravchuk
maggioranza a sostegno	Indipendenti e Rukh
solidità numerica maggioranza	variabile
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica maggioranza	media
compattezza governo	alta
governo dismissed dal	Parlamento

Le notizie di cui si dispone sul Governo diretto da Fokin sono piuttosto frammentate. Un esecutivo figlio del vecchio regime, composto in gran parte da ex burocrati del Partito Comunista sovietico e da manager di aziende statali, sostenuto sia dal Presidente Kravchuk che dal Parlamento. La durata di questo esecutivo fu breve e la sfiducia giunse proprio dalla *Verkhovna Rada*. All'epoca coloro che furono i membri del Partito Comunista,

<sup>30</sup> I dati sul Governo Fokin provengono dai seguenti siti: [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.huri.harvard.edu](http://www.huri.harvard.edu), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.unian.it](http://www.unian.it), [www.risu.org.ua/eng/news](http://www.risu.org.ua/eng/news), <http://mvukr.problem.org/vborzov.htm> e da [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org).

bandito dalla scena politica, erano divisi in varie correnti, rendendo la maggioranza parlamentare piuttosto ondivaga. In tanta incertezza, il Governo rappresentava un corpo abbastanza unito. Nonostante il grande potere sostanziale di cui disponeva il Presidente, fu proprio il Parlamento a sfiduciare, di fatto, il Governo.

*Governo Kuchma (13 ottobre 1992 – 21 settembre 1993)<sup>31</sup>*

<b>cariche</b>	<b>nomi</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Leonid Kuchma</b>	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Primo Vice PM</b>	Ihor Yukhonovskiy	?	?	?
<b>Vice PM Economia</b>	Viktor Pynzenyk	Rukh	Amministrativa	accademico-economista
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Mykola Zhulinskiy	Indipendente	-	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Vasyl Yevtukhov	Indipendente	?	?
<b>Vice PM Politiche Agricole</b>	Volodymyr Demyanov	?	?	?
<b>Vice PM</b>	Yuliy Yoffe	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Andriy Vasylyshyn	Indipendente	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Anatolij Zlenko	Indipendente	Amministrativa	diplomático
<b>Difesa</b>	Konstantin Morozov	Indipendente	Militare	ufficiale militare
<b>Giustizia</b>	Vasyl Onopenko	Indipendente	-	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Yuri Karasyk	Indipendente	Amministrativa	-
<b>Economia</b>	Viktor Pynzenyk	<i>come sopra</i>		
	Yuriy Bannikov (da apr. 1993)	?	?	?
<b>Finanze</b>	Hrihory Pyatachenko	?	?	?
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko	Rukh	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Mykola Surgai	?	?	?
<b>Energia</b>	Vitaliy Sklyarov	?	?	?
<b>Politica industriale</b>	Anatoly Holubchenko	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Trasporti</b>	Orest Klympush	Indipendente	?	?
<b>Comunicazioni</b>	Oleh Prozhyvalskiy	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Ivan Dziuba	Indipendente	-	critico letterario
<b>Emergenze</b>	Heorhiy Hotovchits	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Educazione e scienze</b>	Petro Talanchuk	Indipendente	-	accademico
<b>Salute</b>	Yuriy Spizhenko	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Arkadiy Yershov	Indipendente	Amministrativa	?
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Valeriy Borzov	Indipendente	-	ex atleta
<b>Segretario del CdM</b>	Valeriy Pustovoytenko	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale

<sup>31</sup> I dati per l'esecutivo Kuchma sono tratti dai seguenti siti: [www.republicanpartyofukraine.com](http://www.republicanpartyofukraine.com), [www2.pravda.com.ua/en](http://www2.pravda.com.ua/en), [www.ubm.org.ua/2.htm](http://www.ubm.org.ua/2.htm), [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.ekpu.lublin.pl/e/wladze.html](http://www.ekpu.lublin.pl/e/wladze.html), [www.encyclopediaofukraine.com](http://www.encyclopediaofukraine.com).

Il governo di Leonid Kuchma, esponente di spicco della *nomenklatura economica* e appartenente al “clan del Dnipropetrovsk”, presentava una composizione disomogenea. Sostenuto dal Parlamento, avversato dal Presidente, ebbe poco tempo per mostrare tutto il suo valore (appena 11 mesi). Chiesti poteri speciali per sei mesi, il Parlamento accolse la sua richiesta. L’ennesima richiesta di poteri speciali per trascinare via dalla crisi economica il Paese fu stoppata in anticipo dal Presidente Kravchuk, che non vedeva l’ora di sfrattare lo scomodo inquilino dal Palazzo del Governo. A rendere più impossibile una missione impossibile già di suo, la forte eterogeneità della squadra di Governo, in cui i membri scelti da Kuchma dovevano coabitare con esponenti dell’*élite amministrativa* scelti da Kravchuk.

#### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	27 (PM, 1 PVPM, 5 VPM e 20 ministeri)
numero di membri rilevati	27
numero di membri considerati	21
modifiche squadra di governo	1
durata	11 mesi
partiti di appartenenza	19 Indipendenti, 2 Rukh
<i>élite</i> di appartenenza	7 Amministrativa, 4 Dnipropetrovsk, 1 Militare
governo sostenuto dal	Parlamento
maggioranza a sostegno	Indipendenti e Rukh
solidità numerica maggioranza	variabile
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica maggioranza	media
compattezza governo	bassa
governo dimesso dal	Presidente Kravchuk

#### **Governo Zvyahilskiy (21 settembre 1993 – 15 giugno 1994)**

<b>cariche</b>	<b>nome</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Yuhkim Zvyahilsky</b>	Indipendente	Donetsk	ingegnere-manager industriale
<b>Vice PM Economia</b>	Viktor Pynzenyk	Rukh	Amministrativa	accademico-economista
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Mykola Zhulinskiy	Indipendente	-	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Vasyl Yevtukhov	Indipendente	?	?
<b>Vice PM Politiche Agricole</b>	Volodymyr Demyanov	?	?	?
<b>Vice PM</b>	Valentyn Landyk	Indipendente	Donetsk	manager industriale
<b>Vice PM</b>	Valeriy Shmarov	Indipendente	Amministrativa	ingegnere aerospaziale
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Andriy Vasylyshyn	Indipendente	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Anatoliy Zlenko	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Vitaly.Radetsky	Indipendente	Militare	ufficiale militare
<b>Giustizia</b>	Vasyl Onopenko	Indipendente	-	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Yuri Karasyk	Indipendente	Amministrativa	-
<b>Economia</b>	Roman Shpek	Rukh	-	economista
<b>Finanze</b>	Hrihory Pyatachenko	?	?	?
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko	Rukh	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Mykola Surgai	?	?	?
<b>Energia</b>	Vilen Semenyuk	?	?	?
<b>Politica industriale</b>	Anatoly Holubchenko	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Ivan Dziuba	Indipendente	-	critico letterario
<b>Trasporti</b>	Orest Klympush	Indipendente	?	?
<b>Comunicazioni</b>	Oleh Prozhyvalskiy	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Emergenze</b>	Heorhiy Hotovchits	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo

<b>Educazione e scienze</b>	Petro Talanchuk	Indipendente	-	accademico
<b>Salute</b>	Yuriy Spizhenko	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Arkadiy Yershov	Indipendente	Amministrativa	?
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Valeriy Borzov	Indipendente	-	ex atleta
<b>Segretario del CdM</b>	Ivan Dotsenko	?	?	?

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	27 (PM, 6 VPM e 20 ministeri)
numero di membri rilevati	27
numero di membri considerati	22
modifiche squadra di governo	0
durata	9 mesi
partiti di appartenenza	19 Indipendenti, 3 Rukh
élite di appartenenza	8 Amministrativa, 2 Donetsk, 1 Dnipropetrovsk
governo sostenuto dal	Presidente Kravchuk
maggioranza a sostegno	Indipendenti e Rukh
solidità numerica maggioranza	variabile
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica maggioranza	media
compattezza governo	alta
governo dismesso dal	Parlamento (inizio nuova legislatura)

Il Governo di Zvyahilskiy<sup>32</sup> altro non fu che il Governo dello stesso Presidente Kravchuk. La crisi economica era al suo culmine e la situazione disastrosa del Paese richiedeva un intervento diretto. Per placare le terribili ondate di protesta provenienti dalle miniere carbonifere del Donetsk, quindi, mise a capo del Governo un uomo proprio di quella regione, Yukhim Zvyahilskiy. In realtà si trattò di un governo-fantoccio, composto per lo più da membri dell'élite amministrativa di origine sovietica. Il Parlamento, ancora una volta, fu escluso da qualsiasi trattativa. Rimane un fatto certo: i primi tre governi di certo non disposero di una maggioranza parlamentare sicura, in quanto le ultime elezioni della *Rada* risalivano al 1990 ed essa era dominata dal Partito Comunista. Una volta bandito dalla scena politica (la proibizione di ricostituire il Partito Comunista resse solo per due anni, dal 1991 al 1993), esso si frazionò in una costellazione di correnti diverse, in cui a dominare furono principalmente gli interessi particolari. La coesione politica della Verkhovna Rada fu garantita solo dalla comune provenienza dei deputati, piuttosto che da una qualche forma di convergenza ideologica.

### **Governo Masol (15 giugno 1994 – 6 marzo 1995)<sup>33</sup>**

<b>cariche</b>	<b>nome</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Vitaliy Masol</b>	Indipendente	Amministrativa	manager industriale burocrate
<b>Primo Vice PM</b>	Valeriy Samplavsky	Indipendente	-	accademico

<sup>32</sup> Informazioni sul Governo Zvyahilskiy da: [www.kmu.gov.ua/eng](http://www.kmu.gov.ua/eng), [www2.pravda.com.ua/en](http://www2.pravda.com.ua/en) e da [www.fai.org/awards](http://www.fai.org/awards).

<sup>33</sup> Le notizie sul Governo Masol sono disponibili anche su: [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com), [www.ukraine-eu.mfa.gov.ua/eu/en](http://www.ukraine-eu.mfa.gov.ua/eu/en), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.jamestown.org](http://www.jamestown.org), [www.bank.gov.ua](http://www.bank.gov.ua), [www.globalsecurity.org/intell/world/ukraine/head.htm](http://www.globalsecurity.org/intell/world/ukraine/head.htm), [www.un.org/ga/55/president/bio52.htm](http://www.un.org/ga/55/president/bio52.htm), [www.codata.org](http://www.codata.org), [www.kmapo.edu.ua/en](http://www.kmapo.edu.ua/en)

	(fino a ott. 1994) Yevhen Marchuk (ott. 1994 – febb. 1995) e Viktor Pynzenyk (da ott. 1994)	Indipendente  Rukh	Amministrativa  Amministrativa	ufficiale servizi segreti  accademico-economista
<b>Vice PM Economia</b>	Viktor Pynzenyk	<i>come sopra</i>		
<b>Vice PM Energia</b>	Anatoliiy Dyuba	?	?	?
<b>Vice PM Pol. Agricole</b>	Petro Sabluk (da ott. 1994)	Indipendente	Amministrativa	accademico
<b>Vice PM</b>	Yevhen Marchuk	<i>come sopra</i>		
<b>Vice PM</b>	Ihor Mityukov	Indipendente	-	economista
<b>Vice PM</b>	Volodymyr Plitin	?	?	?
<b>Vice PM</b>	Valeriy Shmarov	Indipendente	Amministrativa	ingegnere aerospaziale
<b>Ministri</b>				
<b>Interno</b>	Volodymyr Radchenko	Indipendente	Amministrativa	ufficiale servizi segreti
<b>Esteri</b>	Hennadiy Udovenko	Rukh	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Valeriy Shmarov	<i>come sopra</i>		
<b>Giustizia</b>	Vasyl Onopenko	Indipendente	-	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Yuriy Karasyk	Indipendente	Amministrativa	-
<b>Economia</b>	Roman Shpek	Rukh	-	economista
<b>Finanze</b>	Petro Hermanchuk	?	?	?
<b>Commercio estero</b>	Oleh Slepichev	?	?	?
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko	Rukh	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Mykola Surgai	?	?	?
	Viktor Poltavets (da nov. 1994)	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Energia</b>	Vilen Semenyuk	?	?	?
<b>Politica industriale</b>	Anatoly Holubchenko	Indipendente	Dnipropetrovsk	ing.-manager industriale
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Dmytro Ostapenko	Indipendente	-	direttore d'orchestra
<b>Trasporti</b>	Orest Klympush	Indipendente	?	?
<b>Comunicazioni</b>	Oleh Prozhyvalskiy	Indipendente	Amministrativa	ing.-manager amministrativo
<b>Emergenze</b>	Heorhiy Hotovchits	Indipendente	Amministrativa	ingegnere-manager
<b>Educazione e scienze</b>	Petro Talanchuk (fino a nov. 1994)	Indipendente	-	accademico
	Mykhailo Zgurovskiy (da nov. 1994)	Indipendente	-	accademico
<b>Salute</b>	Volodymyr Bobrov	Indipendente	Amministrativa	accademico
<b>Lavoro</b>	Mykhailo Kaskevych	Indipendente	Amministrativa	statista
<b>Politiche sociali</b>	Arkadiy Yershov	Indipendente	Amministrativa	?
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Valeriy Borzov	Indipendente	-	ex atleta
<b>Segretario del CdM</b>	Valeriy Pustovoytenko	Indipendente	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	32 (PM, 2 PVPM, 7 VPM e 22 ministeri)
numero di membri rilevati	31
numero di membri considerati	25
modifiche squadra di governo	4
durata	9 mesi

partiti di appartenenza	21 Indipendenti, 4 Rukh
élite di appartenenza	13 Amministrativa, 3 Dnipropetrovsk
governo sostenuto dal	Parlamento e dal Presidente Kravchuk
maggioranza a sostegno	centro + sinistra + Rukh
solidità numerica maggioranza	variabile
coesione politica maggioranza	bassa
coesione ideologica maggioranza	bassa
compattezza governo	alta
governo dimesso dal	Presidente Kuchma

Il Governo Masol fu adottato da Kravchuk per rispondere in maniera conforme all'esito delle elezioni parlamentari del 1994, senza tuttavia cedere alle richieste del risuscitato e fortissimo Partito Comunista. In realtà le urne, in quell'anno, diedero ragione agli indipendenti, che mano a mano andarono a collocarsi nelle formazioni centriste e di destra. L'esecutivo, quindi, era dominato proprio dagli indipendenti e dai membri dell'élite amministrativa, mentre cominciava a fare capolino, nei posti che contano, il "clan del Dnipropetrovsk", del quale il nuovo Presidente Kuchma era il leader indiscusso. Quindi, se il Governo disponeva di una buona maggioranza numerica (la sinistra a novembre 1994 contava 157 deputati, il centro ne aveva 116, le destre 99 e gli indipendenti 31), tuttavia ogni area dello spettro politico era profondamente divisa. Le ideologie erano inesistenti, le maggioranze parlamentari variabili. In un tale caos, si rischiava la paralisi legislativa. Kuchma la risolse ricorrendo continuamente alla pratica del *decretismo*. Il Governo, così, diveniva un "animale" docile fra le mani del Presidente, che addomesticava e plasmava a suo piacimento. Mai, forse, come durante il Governo di Masol, il trittico Parlamento-Governo-Presidente è stato così scoordinato.

### **3.2. Leonid Kuchma: il superpresidenzialismo**

I dieci anni (1994-2004) di presidenza di Leonid Danilovich Kuchma sono comunemente ricordati come un periodo di notevole accentramento del potere e, soprattutto il secondo mandato, di strisciante autoritarismo<sup>34</sup>.

**Leonid Danilovych Kuchma**<sup>35</sup> è nato a Chaikyne nell'*oblast* di Chernihiv, il 9 agosto del 1938. Kuchma si è formato presso l'Università del Dnipropetrovsk conseguendo la laurea in ingegneria missilistica. Ottenne presto un incarico di rilievo nella compagnia industriale *Yushmash*, sempre nella regione (*oblast'*) di Dnipropetrovsk e arrivò ad essere uno dei membri dell'élite del partito comunista. Giunse, quindi, a ricoprire un importante ruolo nella strategia sovietica in campo missilistico e spaziale. I più maliziosi dicono che a dare una forte spinta alla carriera di Leonid Kuchma abbia contribuito il matrimonio con Lyudmila Tumanova, la figlia di un dirigente locale del PCUS.

---

<sup>34</sup> Cfr. T. Kuzio, *Ukraine under Kuchma: Political Reform, Economic Transformation and Security Policy in Independent Ukraine*, New York, St. Martin's Press, 1997; R. Solchanyk, *Ukraine and Russia: the post-Soviet transition*, Lanham MD, Rowman & Littlefield Publishers, 2001; M. Dyczok, *Ukraine: Movement without Change, Change without Movement*, Amsterdam, Harwood Academic Publishers, 2000;

<sup>35</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Leonid\\_Kuchma](http://en.wikipedia.org/wiki/Leonid_Kuchma).

Dal 1990 al 1992 Leonid Kuchma fu membro del Parlamento ucraino e della Commissione Difesa e Sicurezza. Nell'ottobre 1992 il premier Vitold Fokin fu sostituito da Leonid Kuchma, a dire il vero non troppo amato dall'allora presidente Kravchuk, ma che in un momento particolarmente difficile per il paese apparve come l'unica figura politica capace di arginare la crisi economica. Chiese al Parlamento, per questo motivo, dei poteri speciali in materia economica, mossa che serviva anche ad arginare le continue ingerenze del Presidente sul Governo. Dopo sei mesi, Kuchma ne chiese il rinnovo, ma queste non furono accordate. Messo alle corde, optò per le dimissioni.

Terminata l'esperienza di governo a settembre 1993, Leonid Kuchma divenne presidente della "confindustria ucraina" (Lega Ucraina degli Industriali e degli Imprenditori) e del Blocco Interregionale. Eletto Presidente della Repubblica nel 1994, il mandato gli venne riconfermato nel 1999. Sotto di lui si sono avvicendati numerosi governi: Masol (giugno 1994-giugno 1995), Marchuk (giugno 1995-maggio 1996), Lazarenko (maggio 1996-luglio 1997), Pustovoytenko (luglio 1997-dicembre 1999), Yushchenko (dicembre 1999-maggio 2001), Kinakh (maggio 2001-novembre 2002) e Yanukovych (novembre 2002-dicembre 2004).

I primi due erano simboli della vecchia oligarchia amministrativa di stampo sovietico. Con Lazarenko il Presidente Kuchma adottò, anche grazie alla formazione di una più ampia area di centro in Parlamento, dei governi meglio collegati all'oligarchia economica del partito del potere, in particolar modo affiliati al "clan del Dnipropetrovsk". In quel periodo cominciò la vera e propria lotta fra i *clan* della *nomenklatura economica*, che si concluse con la definitiva vittoria del "clan del Dnipropetrovsk" su quello del Donetsk. La nomina a Primo Ministro di Valeriy Pustovoytenko non fece altro che confermare il trend positivo dei "kuchmisti". Un andamento che, però, si interruppe bruscamente nel 1999, con la spinta alle dimissioni di Pustovoytenko e con l'imposizione al Parlamento di un esecutivo guidato dal liberale Yushchenko. Una scelta conciliante verso le zone occidentali del Paese, che si erano rivelate preziose per la rielezione alla presidenza. L'idillio tra le *élite* filo-occidentali liberali e filo-governative di Yushchenko e la *nomenklatura economica* filo-presidenziale e filo-russa, però, durò poco. Nella politica di Kuchma man mano crebbe l'influenza della  *Holding di Kyiv* (Medvedchuk, Surkis) che spinse il Presidente a pacificare la situazione nella *nomenklatura economica*. In questa direzione andarono i governi successivi: prima il *superpartes* Kinakh (presidente della Lega degli Industriali e degli Imprenditori) e poi addirittura la stella emergente del Donetsk, Viktor Yanukovych.

Una macchia indelebile nella carriera politica di Kuchma fu lo "scandalo della cassetta", a cui si collegavano l'omicidio del giornalista Gongadze e la vendita all'Iraq di Saddam Hussein di un potentissimo e sofisticatissimo sistema radar.

Fortemente orientato verso un rapporto privilegiato con la Russia, Kuchma, specie negli ultimi anni, si impegnò maggiormente in un approccio maggiormente multivettoriale in politica estera.

Uscito pulito dalla falsificazione del ballottaggio del 21 novembre alle elezioni presidenziali 2004, restano memorabili le sue frequenti dichiarazioni populistiche, il suo continuo ricorso alla minaccia referendaria nei confronti del Parlamento e le pressioni sulla Corte Costituzionale per favorire un indebito ampliamento dei poteri presidenziali.

### **3.2.1. I premier della *nomenklatura amministrativa***

A dire il vero, Vitaliy Masol e Yevhen Marchuk non possono essere considerati grandi alleati di Kuchma. Il primo fu un premier ereditato dall'era Kravchuk, che nell'ultimo mese di presidenza decise di designare un capo del Governo gradito al nuovo Parlamento a maggioranza relativa di sinistra. Per Masol, quindi, sgradito ospite di Kuchma nel quadro

istituzionale, si può parlare di “coabitazione”. Per questo motivo è stato inserito nel paragrafo dei premier di Kravchuk, pur avendo svolto il suo lavoro solo per un mese sotto l'ex Presidente. Yevhen Marchuk, invece, fu un premier nominato per conciliare le posizioni del Presidente Kuchma, non troppo affezionato ai vecchi oligarchi della burocrazia sovietica, con quelle del Consiglio Supremo. Tuttavia Marchuk si rivelerà essere un buon alleato, nonostante alcuni momenti di frizioni e la separazione finale del 2004, a ridosso delle elezioni presidenziali.

**Yevhen Marchuk**<sup>36</sup>, nato il 28 gennaio 1941, fu reclutato nel 1963 nel KGB e presto risalì tutta la scala gerarchica. Fu prima impiegato nell'ufficio regionale del Kirovohrad, poi nell'apparato repubblicano. Marchuk si è presto specializzato in vere e proprie funzioni di polizia segreta, ma egli stesso ha affermato di esser stato un agente piuttosto tollerante, anche proteggendo segretamente alcuni dissidenti ucraini dalla persecuzione politica. Nei primi anni Novanta fu uno dei primi ufficiali del KGB che si dimostrarono fedeli alla nuova Ucraina indipendente. Nominato Ministro della Difesa della Repubblica Sovietica, a novembre del 1991 fu posto a dirigere i Servizi di Sicurezza (o servizi segreti).

Nel 1994 il nuovo Presidente Kuchma rimosse Marchuk dall'incarico di direzione dei servizi segreti, ma solo per promuoverlo a vicepremier nel governo Masol e poi Primo Ministro nel 1995. Il suo Governo ebbe vita breve, un anno appena. La delusione fu grande, tanto che decise di abbracciare l'allora Partito Social Democratico Unito di Onopenko e Kravchuk. La scelta del 1998 del partito di passare a sostegno di Kuchma regalò a Marchuk un nuovo periodo di gloria. Nel 1999, dopo aver partecipato al primo turno delle presidenziali, ottenendo circa l'8% delle preferenze, al ballottaggio decise di sostenere Kuchma, il quale ricambiò il favore nominandolo Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale e di Difesa. Tale attività lo impegnò fino al 2003, anno in cui fu investito da Yanukovych quale nuovo Ministro della Difesa, ruolo in cui fu occupato fino al settembre del 2004, anno della Rivoluzione Arancione. L'abbandono è collegabile con la fine dell'agonizzante “regime kuchmista” e con l'uscita dalla maggioranza parlamentare a sostegno all'esecutivo Yaunukovych. Accusato di commercio illegale di armi nel dicembre 2001 dalla Procura della Repubblica Italiana, in violazione del regime d'embargo imposto dalle Nazioni Unite in vari paesi del mondo, Marchuk non fu, in ogni caso, mai indagato e mai perseguito. Oggi Marchuk è presidente del Partito della Libertà e ha partecipato senza successo alle elezioni parlamentari del 2006.

### 3.2.2. I premier del Dnipropetrovsk

**Pavlo Lazarenko**<sup>37</sup> è nato il 23 gennaio 1953 a Karpivka, nel Dnipropetrovsk da una famiglia di agricoltori. Si laureò nel 1978 presso l'Istituto Agrario di Dnipropetrovsk come agronomo. L'anno dopo fu chiamato a dirigere il *kolchoz* Kalinin presso Novomoskovsk. Le sue aspirazioni lo condussero ad avviare la carriera nel ceto affaristico fin dagli anni ottanta. Nel 1992 fu eletto deputato in Parlamento come rappresentante della regione del Dnipropetrovsk e nello stesso anno ricevette da Kravchuk il titolo di Prefetto nella regione natale.

Nonostante avesse sostenuto Kravchuk nelle elezioni presidenziali del 1994, seppe farsi amare dal nuovo Presidente, Kuchma, che lo confermò alla guida della regione del Dnipropetrovsk e, successivamente, premiò tanta fedeltà con l'incarico prima di

---

<sup>36</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Yevhen\\_Marchuk](http://en.wikipedia.org/wiki/Yevhen_Marchuk).

<sup>37</sup> da [www.kmu.gov.ua/en](http://www.kmu.gov.ua/en) e [en.wikipedia.org/wiki/Pavlo\\_Lazarenko](http://en.wikipedia.org/wiki/Pavlo_Lazarenko).

vicepremier di Marchuk, poi di Primo Ministro, il 26 maggio 1996. Una nomina che non tenne conto del parere del Parlamento, anche se si stava costituendo un forte gruppo centrista capace di porre un freno al dominio delle sinistre. Inoltre la nomina fu effettuata a poche settimane dalla scadenza dell' "Accordo Costituzionale", approvato dal Parlamento il 7 giugno 1995 per la durata di un anno e in attesa dell'approvazione della nuova Costituzione, che garantiva poteri speciali al Presidente.

Scampato ad un attentato dinamitardo mentre si recava all'aeroporto di Boryspil (Kyiv), accusò il "clan del Donetsk". Se la faida tra i *clan* del Dnipropetrovsk e del Donetsk era già iniziata, da allora cominciò una vera e propria guerra, con decine di attentati e omicidi in tutto il sud-est del Paese a danno di numerosi esponenti politici e del mondo economico.

Durante il suo anno di Governo, Lazarenko favorì non poco la *Pryvatbank* e la Sistemi Energetici Uniti di Yulia Tymoshenko, monopolista nell'importazione di gas naturale dalla Russia.

Gli scarsi risultati ottenuti in politica economica, e anche le presunte cospirazioni a danno di Oleksandr Volkov, uno stretto collaboratore di Kuchma, il quale venne a conoscenza della pianificazione del proprio omicidio e minacciò adeguati provvedimenti. Il primo, però, lo prese il Presidente, che licenziò Lazarenko e tutto il suo esecutivo. In realtà Lazarenko stava programmando la propria candidatura alla presidenza per il 1999 e Kuchma, saputo, non poté dire altro che Lazarenko era stato "il suo più grave errore".

Licenziato, prese in mano, con Yulia Tymoshenko, il partito "Hromada", il quale ottenne un buon risultato alle elezioni parlamentari del 1998. Su di lui cominciarono a venire allo scoperto numerose accuse di malversazione e corruzione nel periodo di Governo, tanto che perse l'immunità parlamentare. Tentò, quindi, la fuga all'estero. Fuga che si interruppe nell'aeroporto JFK di New York, con le accuse di riciclaggio di denaro sporco, corruzione, frode ed estorsione. Le Nazioni Unite hanno quantificato le "eroiche" gesta di Lazarenko in sottrazioni indebite per un valore di circa 200 milioni di dollari.

Mentre la sua famiglia risiedeva in un *ranch* californiano, Lazarenko fu incarcerato. Nel 2000 le autorità ucraine chiesero l'extradizione per gli omicidi di alcuni membri del Donetsk, tra i quali anche Yevhen Shcherban, capo del Partito Liberale, e Vadym Hetman, ex Governatore della Banca Nazionale, ucciso ad aprile 1998.

Nel 2004 gli furono concessi gli arresti domiciliari. A ottobre 2005 espresse la sua intenzione di tornare in Ucraina per concorrere alle elezioni parlamentari del 2006. In quell'anno, invece, fu condannato a nove anni da scontare in una prigione federale.

**Valeriy Pustovoytenko**<sup>38</sup> è nato il 23 febbraio 1947, ad Adamivka, nella regione di Mykolaiv, in una famiglia di agricoltori. Formatosi presso il Politecnico di Odessa e all'Istituto di Ingegneria Civile di Dnipropetrovsk. Nel 1984 divenne direttore dell'industria meccanica *Dniprobudmekhnizatsia* e presiedette al Comitato Esecutivo nel consiglio distrettuale di Babushkino fino al 1987. Dal 1987 fu promosso a vicepresidente del Comitato Esecutivo del consiglio comunale di Dnipropetrovsk. Eletto deputato nel 1990, è stato Ministro di Gabinetto (Segretario del Consiglio dei Ministri) nell'esecutivo Kuchma dall'aprile al settembre 1993. Da ottobre 1993 trovò un nuovo impiego come vicepresidente della *Prominvestbank*<sup>39</sup>, che dovette subito lasciare (luglio 1994), richiamato dal neopresidente Kuchma a fungere da Segretario del Consiglio dei Ministri nei Governi Masol e Lazarenko. Tanto zelo nei confronti del Presidente gli valsero la poltrona di Primo Ministro, incarico che ricoprì da luglio 1997 a dicembre 1999. Il suo fu l'esecutivo più longevo dell'era Kuchma. Preferendo un premier favorito dalle regioni occidentali (tanto preziose per la riconferma alla presidenza del 1999), Kuchma spinse

---

<sup>38</sup> Da [www.kmu.gov.ua/en](http://www.kmu.gov.ua/en).

<sup>39</sup> Tuttavia, dopo Lazarenko con la *Pryvatbank*, Pustovoytenko favorì non poco negli affari proprio al *Prominvestbank*, principale finanziatrice di grandi aziende statali.

Pustovoytenko alle dimissioni e al suo posto nominò Viktor Yushchenko. Pustovoytenko, abbandonata l'attività di governo, passò a dirigere il Partito Democratico Popolare. Nella carriera di Pustovoytenko, l'ultimo incarico fu quello di Ministro dei Trasporti nel Governo Kinakh (maggio 2001- maggio 2002).

### 3.2.3. Gli altri Primi Ministri dell'era Kuchma

Del Governo **Yushchenko** parleremo più avanti. Yushchenko rappresentava il mondo della finanza tutta, in quanto Governatore della Banca Nazionale dal 1993 fino al 1999. La scelta di Yushchenko come Primo Ministro era collegata a due aspetti: quello politico, derivante dal fatto che il Governatore, notoriamente filo-occidentale, poteva fungere da ricompensa da parte dell'allora Presidente Kuchma alle regioni occidentali per il sostegno reso alla sua rielezione, senza tuttavia andare a proporre un politico di lungo corso, che sarebbe risultato troppo d'ingombro; quello tecnico, visti i buoni risultati ottenuti dal Governatore della Banca Nazionale nelle sue scelte di politica monetaria e finanziaria. Vediamo ora i profili di **Anatolij Kinakh**, presidente della Lega Ucraina degli Industriali e degli Imprenditori, e del leader del Partito delle Regioni, il "re del Donetsk", **Viktor Yanukovych**.

**Anatolij Kinakh**<sup>40</sup>, è nato a Brautshany, in Moldavia, nel 1954. Laureatosi nel 1978 all'Istituto di Cantieristica Navale di Leningrado come ingegnere navale, cominciò la sua carriera nel cantiere di Tallin. Nel 1981 andò a lavorare alla "Oceano", una fabbrica sita sul Mar Nero nei pressi di Mykolaiv. Ad aprile 1990 fu eletto deputato della *Verkhovna Rada*, divenendo membro della Commissione parlamentare per le Riforme Economiche. Nominato prefetto di Kravchuk nella regione di Mykolaiv nel 1992, nel 1995 Kuchma lo nominò Vice Primo Ministro alle Politiche Industriali nel Governo Marchuk. Terminata questa esperienza nel 1996, divenne presidente della Lega Ucraina Industriali ed Imprenditori, incarico che fino al 1994 aveva svolto lo stesso Presidente Kuchma. Tanto spessore nel mondo industriale e politico gli valsero per la nomina a Primo Ministro nel 2001. Dopo le elezioni del 2002, e la susseguente vittoria dei centristi, ed in particolar modo dell'allora rinascente "clan del Donetsk", Kuchma fu tuttavia costretto a rimuovere Kinakh dal posto di Primo Ministro e a nominare Viktor Yanukovych.

Il Partito degli Industriali e degli Imprenditori (il braccio politico della "confindustria") capeggiato da Kinakh a partire dal 2000 si era presentato nello stesso blocco del Partito delle Regioni ("Per un'Ucraina Unita"). Scioltasi la lega elettorale in otto fazioni parlamentari e perso il posto di Primo Ministro, Kinakh rimase comunque fedele a Kuchma fino al 2004. Solo allora mutò alleanze, passando a sostenere la Rivoluzione Arancione. Due furono le motivazioni. La motivazione politica risiedeva nell'antipatia provata verso Yanukovych, specie dopo l'avvicendamento al premierato del 2001. La motivazione opportunistica prendeva spunto dalla sicura vittoria di Yushchenko alle presidenziali del 2004, quindi stringere un'alleanza con la Coalizione Arancione avrebbe garantito dei vantaggi nel periodo post-elettorale. Fu quindi vicepremier nel Governo Tymoshenko (febbraio-settembre 2005). Scampato allo scandalo-corruzione che portò alla caduta del primo esecutivo dell'ex "principessa del gas", Kinakh fu designato da Yushchenko Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale e Difesa. Kinakh, tuttavia, a marzo 2007 fu nominato Ministro dell'Economia nel Governo Yanukovych (II), in segno di riappacificazione anche con l'opposizione. Un politico *bipartisan*, insomma.

**Viktor Yanukovych**<sup>41</sup> nacque a Yenakiieve, nel Donetsk, nel quartiere operaio di Makiivka. Suo padre, di etnia bielorusa, fu macchinista ferroviario e sua madre, ucraina,

---

<sup>40</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Anatolij\\_Kinakh](http://en.wikipedia.org/wiki/Anatolij_Kinakh) e da [www.kmu.gov.ua/en](http://www.kmu.gov.ua/en).

<sup>41</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Viktor\\_Yanukovych](http://en.wikipedia.org/wiki/Viktor_Yanukovych).

morta quando Viktor aveva due anni, era infermiera. Durante l'adolescenza morì anche suo padre e, ritrovatosi solo, andò a vivere presso la casa di sua nonna.

Per due volte, nel 1968 e nel 1970, finì in carcere per furto e aggressione<sup>42</sup>. Fu Georgi Beregvoi, un cosmonauta sovietico di origine ucraina, a fare da protettore e da trampolino di lancio per la carriera politica di Yanukovych

Nel 1972 Yanukovych divenne elettricista in una compagnia locale di bus e più tardi ne divenne uno dei dirigenti di settore. Nel 1980 conseguì la laurea in ingegneria meccanica presso il Politecnico del Donetsk. Subito dopo la laurea, Yanukovych ottenne la promozione a manager di una compagnia di trasporti a Yenakieve e fu ammesso nel Partito Comunista. Nel 1996 fu nominato vice governatore del Donetsk. Nel 1997 ottenne la carica di governatore e dal 1999 al 2001 fu anche capo del "consiglio regionale".

Nonostante i numerosi riconoscimenti accademici che conseguì negli anni successivi e le molteplici pubblicazioni, Yanukovych ha sempre avuto difficoltà con la lingua ucraina, da russofono quale è. Per questo limite i media si sono sbizzarriti nel ridicolizzarlo e hanno più volte sollevato dubbi circa la sue capacità professionali.

Gli oppositori, inoltre, lo hanno accusato più e più volte di connivenze con la criminalità organizzata locale (accuse che non sono mai state provate) sin dagli anni Ottanta. Tuttavia, Yanukovych è legato fortemente al "clan del Donetsk", il cui leader è Rinat Akhmetov. Altri sospettano che Yanukovych abbia intrattenuto legami nascosti con i servizi segreti sovietici, il cui inizio si suppone sia avvenuto durante il periodo di incarcerazione. Un ex-condannato che entra al Politecnico del Donetsk, che ha girato per lungo e largo l'Occidente e che poi ha fatto carriera sembra per molti una storia di un uomo protetto da qualche "forza oscura", come il KGB.

Ad ogni modo la sua carriera politica è stata brillante. Dopo esser stato una delle figure di spicco della politica del Donetsk, Yanukovych è divenuto leader del Partito delle Regioni. A seguito del buon risultato elettorale del 2002, il presidente Kuchma propose per la carica di primo ministro il nome di Viktor Yanukovych, nome che fu accolto dal parlamento con esito favorevole. L'atto di investitura a Primo Ministro di un appartenente al "clan del Donetsk" da parte del Presidente, leader indiscusso del "clan del Dnipropetrovsk", sancì la fine di una guerra tra le oligarchie economiche del sud-est, dopo anni di sgarbi, colpi bassi ed omicidi. L'unità della maggioranza parlamentare, comunemente percepita come sostenitrice non tanto del governo quanto del presidente, era piuttosto fragile, sempre sul punto di incrinarsi e si rivelò ancora una volta docile dinanzi alle indicazioni, sempre più contraddittorie (o disperate perché disperata era la situazione economica) del Presidente Kuchma. Yanukovych spinse da subito per una maggior autonomia regionale e per una riforma del bilancio statale in favore delle province. Questo in considerazione della crisi del settore minerario che attanagliava le zone orientali dell'Ucraina, specie in seguito alla sospensione dei sussidi erogati dal governo centrale a favore del settore estrattivo. Acquisita la carica di primo ministro nel 2002, il suo operato, nell'arco complessivo dei due anni (fino a fine 2004), fu molto positivo, con l'inflazione e la disoccupazione in discesa e con la produzione industriale, il prodotto interno lordo e la produzione industriale in risalita. In base alle tradizioni politiche regionali, Yanukovych fu molto attivo nel promuovere *slogan* paternalistici riguardanti il *welfare state* ed il ricorso a sussidi pubblici in favore di imprese colpite dalla crisi al fine di incrementare le assunzioni e gli investimenti in prodotti d'alta tecnologia. Negli ultimi mesi di governo, durante il 2004, il governo annunciò un' incredibile crescita nella politica assistenzialistica, specialmente per ciò che concerneva le pensioni minime. Alle critiche di demagogia mosse dall'opposizione, il primo ministro rispose che il governo non aveva fatto altro che rintracciare una strategia adatta di costi/entrate basata sulla continua

---

<sup>42</sup> Di questo aspetto se ne riparerà più avanti nella fine della biografia di Yanukovych, un caso dagli interessanti risvolti.

crescita economica. In politica estera Yanukovych promosse più ampie relazioni, soprattutto economiche, con la Russia.

Nel 2004 Viktor Yanukovych partecipò alle controverse elezioni presidenziali. Vincitore dopo il ballottaggio, il risultato fu invalidato dalla Corte Suprema con l'accusa di brogli elettorali in seguito alla protesta pacifica e corposa messa in atto dal suo avversario, il liberalconservatore Viktor Yushchenko, meglio conosciuta col nome di Rivoluzione Arancione. Yanukovych a quel punto chiese al presidente uscente Kuchma, che lo aveva sostenuto fino a quel momento nella sua campagna elettorale, di dichiarare lo stato di emergenza e di consentirgli, in un modo o nell'altro, di potersi insediare sul più alto gradino istituzionale. Per tutta risposta Kuchma respinse la richiesta. Il diniego si dice sia stato giustificato durante una conversazione telefonica con il presidente russo Vladimir Putin. Kuchma si rifiutava "di passare il potere nelle mani di un criminale del Donetsk". Saputo ciò, Yanukovych accusò pubblicamente Kuchma di essere un traditore.

Yanukovych, tuttavia, non si arrese. Nel 2006 guidò il suo partito alle elezioni parlamentari, nonostante nel gennaio 2006 il Ministro degli Interni Lutsenko avesse dato il via alle indagini riguardanti la falsificazione dei documenti che dichiaravano l'innocenza di Viktor Yanukovych per i suoi reati commessi tra il 1968 ed il 1970. Abbiamo già accennato alle condanne per furto e aggressione. Tuttavia, durante la campagna presidenziale del 2004, Yanukovych aveva annunciato l'esistenza di documenti risalenti al 1978 che comprovavano l'assoluzione da qualsiasi capo accusatorio. Il Ministro Lutsenko annunciò che le indagini di polizia avevano provato la falsificazione dei documenti, i quali erano risalenti al periodo 2002-2004 (precedente le presidenziali) e non al 1978. Mancava quindi l'assoluzione formale, mancanza che precludeva a Yanukovych qualsiasi possibilità di accedere al seggio parlamentare. Fortunatamente lo statuto di prescrizione delle passate condanne rese l'eventuale illegalità dei documenti presentati da Yanukovych ininfluenza ai fini dell'eleggibilità al seggio parlamentare. Ottenuto il via libera, la coalizione guidata da Yanukovych riportò un eccellente risultato che gli permise di essere chiamato dal Presidente Yushchenko nuovamente alla guida del Governo (3 agosto 2006). In cambio Yanukovych promise di non intervenire nella politica filo-occidentale del presidente, di formare un governo di unità nazionale (l'Universale) e che sarebbe stato composto in maniera tale che i ministeri c.d. "umanitari" (Estri, Difesa e Interni) restassero nella sfera di influenza del Presidente, mentre i ministeri collegati ai campi dell'economia e della finanza venissero controllati direttamente dal Primo Ministro Yanukovych.

Nel 2007, tuttavia, si aprì una crisi istituzionale che portò allo scioglimento del Parlamento, alle elezioni anticipate e alla fine del secondo Governo Yanukovych.

### 3.2.4. I governi dell'era Kuchma

*Governo Marchuk (8 giugno 1995 – 27 maggio 1996)<sup>43</sup>*

<i>cariche</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Yevhen Marchuk</b>	Indipendent e	Amministrativ a	ufficiale Servizi segreti

<sup>43</sup> Informazioni rilevate da: [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.zoominfo.com](http://www.zoominfo.com), [en.wikipedia.org](http://en.wikipedia.org) e [cvk.gov.ua](http://cvk.gov.ua).

<b>Primo Vice PM</b>	Pavlo Lazarenko	Indipendent e	Dnipropetrovsk	manager azienda agraria
<b>Vice PM Economia</b>	Roman Shpek	Rukh	-	economista
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Ivan Kuras	Indipendent e	Amministrativa	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Vasyl Yevtukhov	Indipendent e	?	?
<b>Vice PM Pol. Agricole</b>	Petro Sabluk	Indipendent e	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Vice PM</b>	Anatoliy Kinakh	Indipendent e	Economica	imprenditore
<b>Vice PM</b>	Viktor Pynzenyk	Rukh	Amministrativa	economista
<b>Vice PM</b>	Volodymyr Plitin (fino a mar. 1996)	?	?	?
	Aleksandr Yemets (Mar-Lug 1996)	Indipendent e	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Vice PM</b>	Vasyl Durdynets	Indipendent e	Amministrativa	burocrate
<b>Vice PM</b>	Valeriy Shmarov	Indipendent e	Amministrativa	ingegnere aerospaziale
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Kravchenko	Indipendent e	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Hennadiy Udovenko	Rukh	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Valeriy Shmarov	<i>come sopra</i>		
<b>Giustizia</b>	Serhiy Holovaty	Rukh	Amministrativa	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Pavlo Haidutsky	?	?	?
<b>Economia</b>	Vasyl Hureyev	Indipendent e	Economica	imprenditore
<b>Finanze</b>	Petro Hermanchuk	?	?	?
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko	Rukh	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Viktor Poltavets	Indipendent e	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
	Serhiy Polyakov (da Dic. 1995)	Indipendent e	Donetsk	?
<b>Energia</b>	Oleksiy Sheberstov	Indipendent e	Donetsk	manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Valery Mazur	Indipendent e	Economica	imprenditore
<b>Ingegneria meccanica e industria militare</b>	Viktor Petrov	PCU <sup>44</sup>	?	?
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Dmytro Ostapenko	Indipendent e	-	direttore d'orchestra
<b>Trasporti</b>	Ivan Dankevych	?	?	?
<b>Comunicazioni</b>	Dmytro Hudoliy	?	?	?
<b>Emergenze</b>	Valeriy Kalchenko	?	?	?
<b>Educazione e scienze</b>	Mykhailo Zgurovskiy	Indipendent e	-	accademico
<b>Salute</b>	Yevgeniy Korolenko	?	?	?
<b>Lavoro</b>	Mykhailo Kaskevych	Indipendent	Amministrativa	statista

		e	a	
<b>Politiche sociali</b>	Arkadiy Yershov	Indipendent e	Amministrativ a	?
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Syuzanna Stanik	Indipendent e	Amministrativ a	giurista
<b>Segretario del CdM</b>	Valeriy Pustovoytenko	Indipendent e	Dnipropetrovs k	ingegnere-manager industriale

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	33 (PM, 1 PVPM, 9 VPM e 22 ministeri)
numero di membri rilevati	35
numero di membri considerati	27
modifiche squadra di governo	2
durata	1 anno
partiti di appartenenza	21 Indipendenti, 5 Rukh, 1 Partito Comunista
élite di appartenenza	13 Amministrativa, 3 Dnipropetrovsk, 3 Economica, 2 Donetsk
governo sostenuto dal	Presidente Kuchma
maggioranza a sostegno	centro + sinistra + indipendenti + rukh
solidità numerica maggioranza	variabile
coesione politica maggioranza	bassa
coesione ideologica maggioranza	bassa
compattezza governo	bassa
governo dimesso dal	Presidente Kuchma

I primi Governi dell'era Kuchma, guidati da membri dell'élite amministrativa, hanno avuto una vita assai breve. Mentre, però, il precedente Governo Masol godeva di una certa compattezza interna, nell'esecutivo guidato da Yevhen Marchuk nulla di tutto ciò è ravvisabile. La *nomenklatura economica*, in tutte le accezioni possibili, ha fatto il suo ingresso, occupando i ministeri economici e industriali. Kuchma ha saputo piazzare i propri uomini, che hanno reso, però, poco coesa la squadra di governo. Il Parlamento, lacerato ancora dalle divisioni interne alle stesse coalizioni e dagli interessi particolari dei suoi membri si trovava in una posizione di completo subordine rispetto al Presidente. Quest'ultimo, quindi, poteva fare e disfare la squadra di Governo a proprio piacimento.

### **Governo Lazarenko (28 maggio 1996 – 18 giugno 1997)<sup>45</sup>**

<b>cariche</b>	<b>nomi</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Vice PM</b>	<b>Pavlo Lazarenko</b>	PDP	Dnipropetrovs k	manager azienda agraria
<b>Primo Vice PM</b>	Vasyl Durdynets	Indipendent	Amministrativa	burocrate

<sup>45</sup> Le informazioni sono tratte, oltre che da wikipedia, anche da: [www.lib.utexas.edu/books/cross/ukraine.pdf](http://www.lib.utexas.edu/books/cross/ukraine.pdf), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.zoominfo.com](http://www.zoominfo.com), [www.ukraine.org](http://www.ukraine.org), [www.jamestown.org](http://www.jamestown.org), [www.axisglobe.com](http://www.axisglobe.com), [www.ucipr.kiev.ua](http://www.ucipr.kiev.ua), [www.kyivweekly.com](http://www.kyivweekly.com), [www.euro.who.int](http://www.euro.who.int), [www.euronet.nl](http://www.euronet.nl), [www.guide2womenleaders.com/Ukraine.htm](http://www.guide2womenleaders.com/Ukraine.htm), [www.redorbit.com](http://www.redorbit.com) e [rfe.rferl.org](http://rfe.rferl.org).

		e		
<b>Vice PM Economia</b>	Viktor Pynzenyk	Rukh	Amministrativa	economista
	Serhiy Tyhypko (da apr. 1997)	PDP	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager finanza
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Ivan Kuras	Indipendente	Amministrativa	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Vasyl Durdynets	<i>come sopra</i>		
<b>Vice PM Pol. Agricole</b>	Mikhail Zubets	?	?	?
<b>Vice PM</b>	Mykola Biloblotsky	PSU	Amministrativa	burocrate
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Kravchenko	Indipendente	Amministrativa	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Hennadiy Udoenko	Rukh	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Oleksandr Kuzmuk	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Serhiy Holovaty	Rukh	Amministrativa	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Anatoliy Khorishko (fino a gen. 1997)	Indipendente	Dnipropetrovsk	manager azienda agraria
	Mikhail Zubets (da gen. 1997)	<i>come sopra</i>		
<b>Economia</b>	Vasyl Hureyev (fino feb. 1997)	Indipendente	Economica	imprenditore
	Yuriy Yekhanurov (da feb. 1997)	PDP	Economica	economista- manager industriale
<b>Finanze</b>	Valentin Koronovsky	Indipendente	-	economista
	Ihor Mityukov (da feb. 1997)	Indipendente	-	economista
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko	Rukh	?	?
<b>Silvicoltura</b>	Valeriy Samplavsky	Indipendente	-	accademico
<b>Pesca</b>	Mykola Shvedenko	?	?	?
<b>Industria mineraria</b>	Yuriy Rusansev	?	?	?
<b>Energia e petrolio</b>	Yuriy Bochkariov	Indipendente	Dnipropetrovsk	manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Anatoliy Minchenko	?	?	?
<b>Ingegneria meccanica e industria militare</b>	Valeriy Malev	?	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Dmytro Ostapenko	Indipendente	-	direttore d'orchestra
<b>Trasporti</b>	Ivan Dankevych	?	?	?
<b>Comunicazione</b>	Dmytro Hudoliy	?	?	?
<b>Emergenze</b>	Valeriy Kalchenko (fino a mar. 1997)	?	?	?
	Vasyl Durdynets (da mar. 1997)	<i>come sopra</i>		
<b>Educazione e scienze</b>	Mykhailo Zgurovskiy	Indipendente	-	accademico
<b>Salute</b>	Andriy Serdyuk	Indipendente	-	medico e accademico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Mykola Biloblotsky	<i>come sopra</i>		
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Syuzanna Stanik	Indipendente	Amministrativa	giurista

<b>Statistiche</b>	Oleksandr Osaulenko	?	?	?
<b>Segretario del CdM</b>	Valeriy Pustovoytenko	PDP	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	31 (PM, 1 PVPM, 5VPM e 24 ministeri)
numero di membri rilevati	32
numero di membri considerati	23
modifiche squadra di governo	5
durata	1 anno e un mese
partiti di appartenenza	14 Indipendenti, 4 Rukh, 4 Partito Democratico Popolare, 1 Partito Socialista
<i>élite</i> di appartenenza	9 Amministrativa, 5 Dnipropetrovsk, 2 Economica, 1 Militare
governo sostenuto dal	Presidente Kuchma
maggioranza a sostegno	centro + sinistra + indipendenti + Rukh
solidità numerica maggioranza	alta
coesione politica maggioranza	bassa
coesione ideologica maggioranza	bassa
compattezza governo	media
governo dismissed dal	Presidente Kuchma

Ancora una volta il Presidente Kuchma vestì gli abiti del *factotum* delle istituzioni. Nonostante la maggioranza dei membri di Governo appartenesse all'*élite* amministrativa, a capeggiare l'esecutivo mise Pavlo Lazarenko, appartenente al "clan del Dnipropetrovsk". Inoltre i *clan* dell'*élite* economica iniziarono ad organizzarsi in partiti portatori di interessi settoriali. È il caso del Partito Democratico Popolare, partito prettamente "kuchmista", braccio politico del Presidente che cercò di dotare il *partito del potere* di un minimo di organizzazione formale. Ai vertici del Governo e delle posizioni chiave nel settore economico, il "clan del Dnipropetrovsk" cominciò ad imporsi come forza egemone della politica ucraina. Nel 1996 esplose in tutta la sua ferocia la guerra tra i due *clan* più potenti dell'*élite* economica (Donetsk e Dnipropetrovsk), che portò alla vittoria del secondo sul primo. Dopo un solo anno, Lazarenko venne sostanzialmente "scaricato" dal Presidente. Uno sgarbo che provocò una tremenda frattura nel *clan*. Solo con la fine dell'era Kuchma fu posta fine a questa ennesima divisione tra i gruppi di potere.

### **Governo Pustovoytenko (16 luglio 1997 – 22 dicembre 1999)<sup>46</sup>**

<b>cariche</b>	<b>nomi</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Valeriy Pustovoytenko</b>	PDP	Dnibr.	ing.-manager industriale
<b>Primo Vice PM (vice PM energia)</b>	Anatoly Holubchenko (fino a gen. 1999)	?	Econ.	imprenditore
	Volodymyr Kuratchenko	PDP	Dnibr.	burocrate-manager

<sup>46</sup> Notizie tratte da: [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.brama.com/ukraine-embassy](http://www.brama.com/ukraine-embassy), [www.ukraine.org](http://www.ukraine.org), [www.artukraine.com](http://www.artukraine.com), [www.archives.gov.ua](http://www.archives.gov.ua), [www.friends-partners.org/friends/news](http://www.friends-partners.org/friends/news), [www.mincult.gov.ua](http://www.mincult.gov.ua), [www.prophet.net](http://www.prophet.net), [ukraine-children.org.ua/eng](http://ukraine-children.org.ua/eng), [word.world-citizenship.org](http://word.world-citizenship.org), [www.mfa.gov.ua](http://www.mfa.gov.ua), [www.ubm.org.ua/2.htm](http://www.ubm.org.ua/2.htm), [www.pension.kiev.ua](http://www.pension.kiev.ua), [www.mw.ua](http://www.mw.ua), [www.nti.org](http://www.nti.org), [www2.pravda.com.ua/en](http://www2.pravda.com.ua/en), [www.kyivweekly.com](http://www.kyivweekly.com), [www.interfax.kiev.ua/eng](http://www.interfax.kiev.ua/eng), [www.ukranews.com/eng](http://www.ukranews.com/eng).

	(gen-ago 1999)			industriale
	Anatoly Kinakh (da ago.1999)	PDP	Econ.	imprenditore
<b>Vice PM Economia</b>	Serhiy Tyhytko	PDP	Dnipr.	ing.-manager finanza
<b>Vice PM Politiche</b>	Mykola Zhulinskiy	Indip.	-	accademico
	Valeriy Smoliy (dal 1998)	Indip.	-	accademico
<b>Vice PM Politiche Agricole</b>	Mykhailo Hladiy (dal 1999)	P.Agr.	?	?
<b>Vice PM Commercio estero</b>	Valentyn Landyk	Indip.	Don.	manager industriale
<b>Vice PM</b>	Mykola Biloblotsky (fino a nov. 1998)	PSU	Amm.	burocrate-manager amm.
	Volodymyr Semynozhenko (da ago. 1999)	Indip.	-	accademico
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Kravchenko	Indip.	Amm.	ufficiale di polizia
<b>Esteri</b>	Hennadiy Udovenko (fino ad apr. 1998)	Rukh	Amm.	diplomatico
	Borys Tarasyuk (da apr. 1998)	Indip.	Amm.	diplomatico
<b>Difesa</b>	Oleksandr Kuzmuk	Indip.	Mil.	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Serhiy Holovaty (fino a mag. 1998)	Rukh	Amm.	giurista
	Syuzanna Stanik (da giu.1998)	Indip.	Amm.	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Yuri Karasyk (fino a gen. 1998)	?	?	?
	Borys Supikhanov (da gen. 1998)	?	?	?
<b>Economia</b>	Viktor Suslov (fino ad apr. 1998)	PSU	-	economista
	Vasyl Rohovyy (da apr. 1998)	?	?	?
<b>Finanze</b>	Ihor Mityukov	Indip.	-	economista
<b>Commercio estero</b>	Serhiy Osyka	PDP	Dnip.	?
<b>Protezione ambientale</b>	Yuriy Kostenko (fino ad ago. 1998)	Rukh	?	?
	Vasyl Shevchuk (da ago. 1998)	PDP	Dnip.	?
<b>Industria mineraria</b>	Stanislav Yanko (fino a giu. 1998)	?	Don.	manager industriale
	Serhiy Tulub (da giu. 1998)	?	Don.	ing.-manager industriale
<b>Energia e petrolio</b>	Oleksiy Sheberstov (fino a feb. 1999)	?	Don.	manager industriale
	Ivan Plachkov (da feb. 1999)	PDP	Dnip.	ing.-manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Vasyl Hureyev	PDP	Econ.	imprenditore
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Dmytro Ostapenko	Indip.	-	direttore d'orchestra
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Valery Cherep (fino a mag. 1998)	PSDu	Kyiv	?
	Leonid Kostiuchenko (da mag. 1998)	?	?	?
<b>Emergenze</b>	Valeriy Kalchenko (fino al 1998)	?	?	?
	Vasyl Durdynets (dal 1998)	Indip.	Amm.	burocrate
<b>Informazione</b>	Zinoviy Kulyk	Indip.	-	giornalista
<b>Educazione</b>	Mykhailo Zgurovskiy	Indip.	-	accademico
<b>Scienze e tecnologie</b>	Volodymyr Semynozhenko	<i>come sopra</i>		
<b>Salute</b>	Andriy Serdyuk (fino a febb. 1999)	Indip.	-	medico e accademico
	Raissa Bohatyriova (da febb. 1999)	Indip.	-	medico e giurista
<b>Lavoro</b>	Mykola Biloblotsky (fino a giu. 1998)	<i>come sopra</i>		
	Ivan Sakhan (da giu. 1998)	Indip.	Econ.	manager industriale
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Syuzanna Stanik (fino a mag. 1998)	<i>come sopra</i>		
	Valentyna Dovzhenko (da mag. 1998)	PDP	Dnip.	manager amministrativo
<b>Segretario del CdM</b>	Anatoliy Tolstoukhov	PDP	Amm.	burocrate

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	29 (PM, 1 PVPM, 5 VPM e 22 ministeri)
numero di membri rilevati	43
numero di membri considerati	31
modifiche squadra di governo	17
durata	2 anni e 5 mesi
partiti di appartenenza	16 Indipendenti, 10 Partito Democratico Popolare, 3 Rukh, 1 Partito Socialista, 1 Partito Social Democratico Unito, 1 Partito Agrario
<i>élite</i> di appartenenza	7 Dnipropetrovsk, 7 Amministrativa, 4 Donetsk, 3 Economica, 1 Holding di Kyiv, 1 Militare
governo sostenuto dal	Presidente Kuchma
maggioranza a sostegno	centro + sinistra + indipendenti + Rukh
solidità numerica maggioranza	alta
coesione politica maggioranza	bassa
coesione ideologica	bassa
maggioranza	
compattezza governo	media
governo dismesso dal	Parlamento

Con Pustovoytenko l'*élite* economica, ed in particolare il "clan del Dnipropetrovsk", giunse al massimo splendore. Inoltre l'esecutivo del leader del Partito Democratico Popolare fu il più longevo della storia democratica del Paese. Nella formazione di governo tante *élites* diverse: i manager del Dnipropetrovsk; gli imprenditori della *nomenklatura* economica nella sua ala più neutrale, vale a dire al di fuori della guerra fra i *clan*; i riformisti occidentali del Rukh; gli ex burocrati e manager sovietici; la Holding di Kyiv, che nella persona di Viktor Medvedchuk stava prendendo sempre più piede. Nel Governo anche 4 esponenti del Donetsk, a dimostrazione che la cooptazione come strumento di indebolimento del nemico è una tecnica ancora efficace, anche se vecchia come il mondo. Il Governo, a cui Kuchma si era in un certo senso "affezionato", cadde, per la prima volta da quando era stato eletto il nuovo Presidente, per un' iniziativa del Parlamento. Kuchma tentò più volte di riassegnare l'incarico a Pustovoytenko, il Parlamento non riuscì ad accontentare il Presidente, più a causa della sua litigiosità, che non per un chiaro intento politico. Da appuntare un'alleanza importante tra il Governo Pustovoytenko e un grande gruppo bancario, la *Prominvestbank*, di cui Matvyenko è uno dei manager di punta, nonché alto gerarca del Partito Democratico Popolare.

### **Governo Yushchenko (22 dicembre 1999 – 29 maggio 2001)<sup>47</sup>**

<b>cariche</b>	<b>nomi</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Viktor Yushchenko</b>	indipendente	Economica	manager finanza
<b>Primo Vice PM</b>	Yuriy Yekhanurov	PDP	Economica	economista-manager industriale
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Mykola Zhulinskiy	Indipendente	-	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Yulia Tymoshenko	Hromada	Dnipropetrovsk	manager industriale

<sup>47</sup> Le notizie sul Governo Yushchenko sono tratte da: [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua) e da <http://nrcu.gov.ua>, [www.atom.gov.ua/en](http://www.atom.gov.ua/en), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [portal.rada.gov.ua/control/en/index](http://portal.rada.gov.ua/control/en/index)

	(fino a feb. 2001)			
	Oleh Dubyna (da feb. 2001)	Indipendente	Economica	manager industriale
<b>Vice PM Politiche Agricole</b>	Mykhailo Hladiy	Part. Agrario	?	?
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Kravchenko (fino a mar. 2001)	Indipendente	Amministrativa	ufficiale di polizia
	Yuriy Smirnov (da mar. 2001)	?	?	?
<b>Esteri</b>	Borys Tarasyuk (fino a ott. 2000)	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
	Anatoliy Zlenko (da ott. 2000)	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Oleksandr Kuzmuk	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Syuzanna Stanik	Indipendente	Amministrativa	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Borys Supikhanov	?	?	?
<b>Economia</b>	Vasyl Rohovyy	?	?	?
<b>Finanze</b>	Ihor Mityukov	PSDu	-	economista
<b>Protezione ambientale</b>	Vasyl Shevchuk (fino a mag. 2000)	PDP	Dnipropetrovsk	?
	Ivan Zayets (da mag. 2000)	Verdi	-	accademico
<b>Energia e petrolio</b>	Serhiy Tulub	Part. Rin. Reg.	Donetsk	ing.-manager industriale
	Serhiy Yermilov (da giu 2000)	?	?	?
	Stanislav Stashevsky (da feb 2001)	PDP	Economica	manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Vasyl Hureyev	PDP	Economica	imprenditore
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Bohdan Stupka	Indipendente	-	attore
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Leonid Kostiuhenko	?	?	?
<b>Emergenze</b>	Vasyl Durdynets	Indipendente	Amministrativa	burocrate
<b>Educazione e scienze</b>	Vasyl Kremen	PSDu	Holding di Kyiv	accademico
<b>Salute</b>	Vitaliy Moskalenko	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Ivan Sakhan	Indipendente	Economica	manager industriale

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministri	21 (PM, PVPM, 3 VPM e 16 ministri)
numero di membri rilevati	27
numero di membri considerati	22
modifiche squadra di governo	6
durata	1 anno e 5 mesi
partiti di appartenenza	12 Indipendenti, 4 Partito Democratico Popolare, 2 Partito Social Democratico Unito, 1 Hromada, 1 Verdi, 1 Partito Agrario, 1 Partito Rinascita Regionale
élite di appartenenza	6 Economica, 5 Amministrativa, 2 Dnipropetrovsk, 1 Donetsk, 1 Holding di Kyiv, 1 Militare
governo sostenuto dal	Presidente Kuchma
maggioranza a sostegno	centro + nazionaldemocratici + indipendenti
solidità numerica maggioranza	alta
coesione politica maggioranza	bassa
coesione ideologica maggioranza	media
compattezza governo	media
governo dimesso dal	Parlamento

Formato da membri dell'*élite* economica estranei alla lotta tra i *clan* e da alcuni esponenti di lungo corso della *nomenklatura amministrativa*, il Governo Yushchenko fu frutto di un accordo politico teso a unificare il Paese, fino ad allora diviso secondo polarizzazioni di tipo regionale<sup>48</sup>, per quanto riguarda le masse, e da lotte fratricide, per quanto riguarda le *élites*. Sorretto da una maggioranza "artificiale" nella *Rada*, in quanto creata da uno stimolo esterno del Presidente Kuchma con la minaccia del referendum sulla diminuzione dei poteri del Parlamento, il nuovo esecutivo fu il primo vero e proprio governo di centro-destra dell'Ucraina indipendente. Tuttavia, le insanabili divergenze fra l'ala centrista della maggioranza, più filo-presidenziale, e l'area nazionaldemocratica, molto filo-governativa, ebbero effetti decisamente nefasti sulle sorti dell'esecutivo. Di tale frattura ne approfittarono per bene le sinistre, che si sbarazzarono, con l'aiuto dei centristi, del fastidioso premier, cercando di ripristinare l'ordine naturale delle cose che negli ultimi anni si era andato affermando: esecutivi centristi, sinistre a loro supporto e nazionaldemocratici all'opposizione.

#### Governo Kinakh (29 maggio 2001 – 21 novembre 2002)<sup>49</sup>

Con Kinakh a Primo Ministro scoppiò la pace nella *nomenklatura economica*. Il Partito Democratico Popolare andava sempre più trasformandosi in contenitore onnicomprensivo dei vari *clan*, perdendo sempre più la sua identità di "partito del Dnipropetrovsk". In grande ascesa la Holding di Kyiv. Insomma, le *élites* dell'economia, anche grazie alla spinta centripeta esercitata da Kinakh e dal socialdemocratico Medvedchuk, tendevano a fondersi in un'unica e potentissima *élite*. La maggioranza a sostegno dell'esecutivo era piuttosto debole, anche se poteva godere della piena fiducia del super-Presidente Kuchma. Un aspetto non da poco. Da notare, in questo esecutivo, la presenza di un personaggio di una doppiezza unica: Vitaliy Hayduk, ricchissimo imprenditore del Donetsk, membro del Partito Social Democratico Unito e politico *bipartisan*.

<i>cariche</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	Anatoliy Kinakh	PDP	Economica	imprenditore
<b>Primo Vice PM</b>	Oleh Dubyna	Indipendente	Economica	manager industriale
<b>Vice PM Economia</b>	Vasyl Rohovyy	PSDu	Holding di Kyiv	?
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Volodymyr Semynozhenko	PR	Donetsk	accademico
<b>Vice PM Politiche Agricole</b>	Leonid Kozachenko	Indipendente	Economica	manager agrario
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Smirnov	?	?	?
<b>Esteri</b>	Anatoliy Zlenko	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Oleksandr Kuzmuk	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
	Volodymyr Shkidchenko (da nov. 2001)	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Syuzanna Stanik	Indipendente	Amministrativa	giurista

<sup>48</sup> Cfr. P. Kubicek, "Regional Polarisation in Ukraine: Public Opinion, Voting and Legislative Behaviour", *Europe-Asia Studies*, vol. 52, n. 2, 2000, pp. 273-294.

<sup>49</sup> Informazioni tratte da: [en.wikipedia.org](http://en.wikipedia.org), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.ubm.org.ua/2.htm](http://www.ubm.org.ua/2.htm), [www.artukraine.com](http://www.artukraine.com), [www.hti.org](http://www.hti.org), [www.ukrainianstudies.org](http://www.ukrainianstudies.org), [www.ukrweekly.com](http://www.ukrweekly.com), [www.agroconf.org/en/president\\_en](http://www.agroconf.org/en/president_en), [www.nrcu.gov.ua](http://www.nrcu.gov.ua), [www.imepower.com](http://www.imepower.com), [www.jamestown.org](http://www.jamestown.org), [www.ukrainianstudies.org](http://www.ukrainianstudies.org), [www.ukrsotsbank.com/en](http://www.ukrsotsbank.com/en), [www.efgp-congress.net/press/Kyrykin.pdf](http://www.efgp-congress.net/press/Kyrykin.pdf), [assembly.coe.int](http://assembly.coe.int), <http://www.redorbit.com>, [foreignnotes.blogspot.com](http://foreignnotes.blogspot.com) e da [www2.pravda.com.ua/en](http://www2.pravda.com.ua/en).

<b>Politiche agricole</b>	Ivan Kyrylenko	Part. Agrario	-	accademico
<b>Economia</b>	Oleksandr Shlapak	Indipendente	Economica	manager finanza
<b>Finanze</b>	Ihor Mityukov	PSDu	Holding di Kyiv	economista
<b>Protezione ambientale</b>	Serhiy Kurykin	Verdi	-	accademico
<b>Energia e petrolio</b>	Stanislav Stashevsky	PDP	Economica	manager industriale
	Vitaliy Hayduk (da nov. 2001)	PSDu	Economica	imprenditore
<b>Politica industriale</b>	Vasyl Hureyev	PDP	Economica	imprenditore
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Yuriy Bohutsky	PDP	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Valeriy Pustovoytenko	PDP	Dnipropetrovsk	ing.-manager industriale
	Heorhiy Kirpa (da mag, 2002)	PSDu	Holding di Kyiv	?
<b>Emergenze</b>	Vasyl Durdynets	Indipendente	Amministrativa	burocrate
<b>Educazione e scienze</b>	Vasyl Kremen	PSDu	Holding di Kyiv	accademico
<b>Salute</b>	Vitaliy Moskalenko	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Ivan Sakhan	Indipendente	Economica	manager industriale

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	21 (PM, 1 PVPM, 3 VPM e 16 ministeri)
numero di membri rilevati	24
numero di membri considerati	23
modifiche squadra di governo	3
durata	1 anno e 6 mesi
partiti di appartenenza	10 Indipendenti, 5 Partito Democratico Popolare, 5 Partito Social Democratico Unito, 1 Verdi, 1 Partito Agrario, 1 Partito Rinascita Regionale
élite di appartenenza	8 Economica, 4 Holding di Kyiv, 4 Amministrativa, 2 Militare, 1 Dnipropetrovsk, 1 Donetsk
governo sostenuto dal	Presidente
maggioranza a sostegno	centro + indipendenti
solidità numerica maggioranza	bassa
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica	media
maggioranza	
compattezza governo	media
governo dimesso dal	Parlamento (inizio nuova legislatura)

### **Governo Yanukovych (I) (21 novembre 2002 – 7 dicembre 2004)<sup>50</sup>**

<b>cariche</b>	<b>nome</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Viktor Yanukovych</b>	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Primo Vice PM</b>	Mykola Azarov	PR	Donetsk	economista
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Dmytro Tabachnyk	PR	Donetsk	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Vitaliy Hayduk	PSDu	Economica	imprenditore

<sup>50</sup> Il governo Yankovych, la sua composizione e i suoi membri sono trattati in: en.wikipedia.org, www.kmu.gov.ua, www.pravda.com.ua/en, www.republicanpartyofukraine.com, www.agoravox.com, www.artukraine.com, www.allbusiness.com, «East European Constitutional Review», vol. 9, numeri 1 e 2, inverno e primavera 2000.

	(fino a dic. 2003)			
	Andriy Klyuyev (da dic. 2003)	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Vice PM Pol Agricole</b>	Ivan Kyrylenko	Partito Agrario	-	accademico
<b>Vice PM</b>	Andriy Klyuyev (fino a dic. 2003)	<i>come sopra</i>		
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Smirnov (fino ad ago. 2003)	Yabluko	?	?
	Mykola Bilokon (da ago. 2003)	Indipendente	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Esteri</b>	Anatoliy Zlenko (fino a sett. 2003)	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
	Kostyantyn Hryshchenko (da sett. 2003)	Indipendente	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Volodymyr Shkidchenko (fino a giu. 2003)	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
	Yevhen Marchuk (da giu. 2003 ad apr. 2004)	Unione SD	Amministrativa	ufficiale Servizi segreti
	Serhiy Tulub (da apr. 2004)	PR	Donetsk	ing.-manager industriale
<b>Giustizia</b>	Oleksandr Lavrynovych	NU	-	fisico e giurista
<b>Politiche agricole</b>	Serhiy Ryzhuk (fino a gen. 2004)	Partito Agrario	?	?
	Viktor Slauta (da gen. 2004)	Partito Agrario	Donetsk	accademico
<b>Economia</b>	Valeriy Khoroshkovskyy (fino a gen. 2004)	TU	Dnipropetrovsk	imprenditore
	Mykola Derkach (da gen. 2004)	TU	Dnipropetrovsk	manager finanza
<b>Finanze</b>	Mykola Azarov	<i>come sopra</i>		
<b>Protezione ambientale</b>	Vasyl Shevchuk (fino a lug. 2003)	PDP	Dnipropetrovsk	?
	Serhiy Polyakov (da lug. 2003)	PD	Donetsk	?
<b>Energia e petrolio</b>	Serhiy Yermilov (fino a sett. 2004)	?	?	?
	Oleksandr Kuzmuk (da sett. 2004)	Indipendente	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Politica industriale</b>	Anatoliy Myalytsya (fino a gen. 2004)	Part. Ind.	Economica	Imprenditore
	Oleksandr Neustroyev (da gen. 2004)	TU	Dnipropetrovsk	manager industriale
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Yuriy Bohutsky	PDP	Amministrativa	dirigente amministrativo
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Heorgiy Kirpa	PSD-u	Holding di Kyiv	?
<b>Emergenze</b>	Hryhoriy Reva	Indipendente	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Educazione e scienze</b>	Vasyl Kremen	PSDu	Holding di Kyiv	accademico
<b>Salute</b>	Andriy Pidayev	Indipendente	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Mykhaylo Papiyev	PSD-u	Holding di Kyiv	manager industriale
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Valentyna Dovzhenko	Donne Futuro	Dnipropetrovsk	manager amministrativo

<b>Relazioni Verkhovna Rada</b>	Ivan Tkalenko	PR	Donetsk	ingegnere
<b>Segretario del CdM</b>	Anatolij Tolstoukhov	PR	Donetsk	burocrate

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	25 (PM, PVPM, 4 VPM e 19 ministeri)
numero di membri rilevati	34
numero di membri considerati	32
modifiche squadra di governo	10
durata	2 anni e 1 mese
partiti di appartenenza	7 Partito delle Regioni, 7 Indipendenti, 4 Partito Social Democratico Unito, 3 Partito Agrario, 3 Ucraina Lavoratrice, 2 Partito Democratico Popolare, Yabluko, Unione Social Democratica, 1 Nostra Ucraina, 1 Donne per il Futuro, 1 Partito Industriali ed Imprenditori, 1 Partito Democratico
élite di appartenenza	9 Donetsk, 6 Amministrativa, 5 Dnipropetrovsk, 2 Economica, 2 Militare
governo sostenuto dal	Parlamento e dal Presidente
maggioranza a sostegno	centro + indipendenti
solidità numerica maggioranza	bassa
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica	media
maggioranza	
compattezza governo	media
governo dimesso dal	Parlamento

Le elezioni parlamentari del 2002 portarono un soffio di novità nella politica ucraina, perché finalmente sancirono il fiorire di grandi partiti capaci di raccogliere un elettorato abbastanza ampio da garantire, senza sforzi eccessivi, una maggioranza nella *Rada* utile per dare un sostegno continuativo e significativo al Governo. Il nuovo esecutivo era diretto da Viktor Yanukovych, leader del Partito delle Regioni. Al di là delle colorazioni partitiche, è interessante notare il vasto assortimento di élites. Tutte unite. Per la prima ed unica volta, tanti gruppi di potere vivono in pace e in armonia alla ricerca dell'affare della vita, di quella o questa privatizzazione vantaggiosa, di questo o quel posto da assegnare ad adepti e parenti. Proprio nel periodo 2002-2004 si consumò il più stratosferico accordo economico tra il "clan del Donetsk" e il "clan del Dnipropetrovsk", con somma soddisfazione della Holding di Kyiv e con la benedizione del Presidente Kuchma: l'acquisto dell'azienda metallurgica di Stato, la *Kryvorizhstal*. Fattori dell'operazione Viktor Pinchuk, leader di Ucraina Lavoratrice, genero di Kuchma, uomo del Dnipropetrovsk, appoggiato dalla *Pryvatbank*, e Rinat Akhmetov, ricchissimo industriale del Donetsk, personaggio di spicco del Partito delle Regioni. A gustarsi la scena, Viktor Medvedchuk, guida della Holding di Kyiv, divenuto capo dello Staff Presidenziale proprio nel 2002 e sempre più amico anche del "clan del Donetsk".

La maggioranza parlamentare centrista era piuttosto risicata (229 deputati), ma tanto bastò a sostenere il Governo fino a dicembre 2004, fino alla Rivoluzione Arancione.

### **3.4 Yushchenko: la parabola degli arancioni**

Con la Rivoluzione Arancione giunse alla presidenza un esponente politico, un *homo novus*. Non appartenente ad alcun *clan*, forte solo del proprio prestigio professionale e del

proprio carisma politico, nonché di una capacità di stabilire relazioni fuori dalla logica dei *clan*, ma anche alleandosi con i *clan*, specialmente quello del Dnipropetrovsk, Viktor Yushchenko nel 2004 riuscì a conquistare gli ucraini. Lo slogan “Tak!”, che tradotto in italiano significa un semplice “sì” o “è così”, fu il simbolo che si impossessò di Piazza dell’Indipendenza e che portò i rivoluzionari arancioni alla vittoria. Era anche e soprattutto lo slogan dei sostenitori di Yushchenko, che avevano dato vita alla coalizione *ad hoc* delle presidenziali 2004 chiamata “Syla Narodu”, ossia “Potere del Popolo”. Tuttavia, quel “sì”, quella certezza di un potere del popolo, tipico della democrazia, si è trasformata nel tempo in incertezza. Vediamo il profilo di Viktor Yushchenko.

**Viktor Andriynovich Yushchenko**<sup>51</sup> è nato il 23 febbraio 1954 a Koruzhivka, nell’*oblast* del Sumy, da una famiglia di insegnanti. Suo padre, Andriy Yushchenko (1919-1992), combattente durante il secondo conflitto mondiale, fu catturato e rinchiuso nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, sopravvivendo allo sterminio. Dopo il ritorno a casa, Andriy Yushchenko insegnò inglese in una scuola locale. La madre di Viktor, Varvara Tymofiyovna Yushchenko (1918-2005), insegnava fisica e matematica nella stessa scuola.

Viktor Yushchenko si diplomò presso l’Istituto di Finanza ed Economia del Ternopil e cominciò la sua professione di contabile. Al completamento degli studi (1975) divenne vice direttore contabile in un *kolkhoz*<sup>52</sup>. In seguito entrò nel KGB come guardia di frontiera sul confine turco-sovietico, ruolo che svolse negli anni 1975-76.

Yushchenko iniziò la sua carriera come bancario nel 1976. Nel 1983 divenne vice direttore del Credito Agricolo presso l’Ufficio Repubblicano Ucraino della Banca Statale dell’Unione Sovietica. Dal 1990 al 1993 è stato vice presidente e primo vice presidente della JSC Banca Industriale Ucraina. Nel 1993, Vadym Hetman, gli offrì di lavorare presso la neonata Banca Nazionale d’Ucraina, di cui Hetman era Governatore. Dopo le dimissioni di Hetman, sempre nel 1993, Yushchenko fu nominato Governatore della Banca Centrale, nomina riconfermata dal Parlamento nel 1997. In qualità di capo della Banca Centrale, Yushchenko giocò un ruolo fondamentale nella creazione della moneta nazionale, la *hryvnia* (corona), e nello stabilire un sistema di regolamentazione moderno per le transazioni bancarie. Operò anche nella riduzione dell’ondata iperinflattiva che stava colpendo il Paese, e si adoperò nel mantenimento del valore della moneta in seguito alla crisi finanziaria russa del 1998. In quell’anno scrisse anche una tesi intitolata “Lo sviluppo dell’approvvigionamento e la domanda di denaro in Ucraina”, che sostenne anche di fronte all’Accademia Ucraina dell’Attività Bancaria, opera che gli valse il conseguimento del dottorato in Economia.

Nel dicembre 1999 fu chiamato a dirigere il Governo dal Presidente Kuchma, il quale cercava un personaggio capace di conciliare le diverse istanze politiche delle regioni sud-orientali e centro-occidentali. Nonostante i buoni risultati che conseguì nella sua attività di Primo Ministro, Yushchenko venne rimosso dall’incarico con la fine della “maggioranza artificiale” ed il passaggio alla “maggioranza bugiarda”. Nonostante ciò decise di gettarsi a capofitto nella vita politica, intrecciando rapporti con numerosi partiti nazionaldemocratici e raccogliendo l’eredità del glorioso passato del Rukh. Coagulò, quindi, nel blocco Nostra Ucraina molte forze della “destra” moderata e, alleato con Yulia Tymoshenko, arrivò a controllare nel 2002 circa un terzo dei seggi della *Verkhovna Rada*. Se non disponeva dei numeri per formare un proprio Governo, Yushchenko dispose comunque di un sempre maggior sostegno popolare, tanto che si può asserire sia stato il primo politico ucraino

---

<sup>51</sup> Biografia tratta da [en.wikipedia.org/wiki/Viktor\\_Yushchenko](http://en.wikipedia.org/wiki/Viktor_Yushchenko).

<sup>52</sup> In Unione Sovietica il *kolkhoz* era una cooperativa agricola di produzione in cui vigeva il godimento perpetuo della terra da essa occupata e la proprietà collettiva dei mezzi di produzione.

capace di mettere in discussione il primato del partito del potere che perdurava sin dal giorno dell'indipendenza.

Sostegno che esplose in tutta la sua visibilità in occasione della Rivoluzione Arancione e che permise a Yushchenko di ottenere la "corona presidenziale" nel gelido dicembre 2004. Tuttavia la gloria della Rivoluzione Arancione si spense in fretta. Composto un nuovo Governo nel febbraio 2004, guidato dalla fedelissima alleata Yulia Tymoshenko, fu costretto ad azzerarlo per le accuse di corruzione che gli piovvero sopra nell'estate dello stesso anno. Finita la felice unione con Yulia Tymoshenko, Yushchenko a settembre dovette difendersi anche lui dall'accusa di finanziamento illecito della campagna presidenziale, mossagli dall'ex Presidente Kravchuk. Ottenuto faticosamente il via libera dal Parlamento per l'esecutivo di Yuriy Yekhanurov, fu ancora una volta schiacciato dagli eventi a gennaio 2006. La crisi del gas rappresentò l'ennesima sconfitta politica, la prima in campo internazionale, dopo una serie di buoni risultati sul "fronte Occidentale". Il "fronte Orientale" (vale a dire i rapporti con la Russia) da allora è divenuto un vero e proprio campo di battaglia per Yushchenko, dopo gli ottimi rapporti che Kuchma aveva stabilito col Cremlino. Un sovvertimento di questo tipo va ascritto principalmente alla preferenza di rapporti economico-istituzionali espressa dal nuovo Presidente nei confronti dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. L'ennesima sconfitta giunse in marzo, alle elezioni parlamentari. Nostra Ucraina passò dal 24% dei voti del 2002 al 14% del 2006. Gli *exploit* del Partito delle Regioni del suo avversario, Viktor Yanukovych, e del Blocco Yulia Tymoshenko, nonché i continui insuccessi, tolsero fiato, voti e popolarità al Presidente. Tentando la via dell'Universale di Unità Nazionale (o Coalizione Anti-Crisi) dopo mesi di consultazioni, fu formato un esecutivo Yanukovych che concretizzò la tanto temuta "coabitazione" tra Presidente e Primo Ministro di due fazioni opposte, terminata tra le polemiche nel 2007, con lo scioglimento forzato del Parlamento e l'indizione di elezioni anticipate. Il 30 settembre il partito di Yushchenko non si è smosso dal 14% di un anno prima. Un brutto segno in vista delle presidenziali del 2010.

### 3.4.1. I premier dell'era Yushchenko

Dalla Rivoluzione ad oggi si sono succeduti ben quattro Governi: Tymoshenko, Yekhanurov, Yanukovych (II) e ancora Tymoshenko. Vediamo nel dettaglio i profili di Yulia Tymoshenko e Yuriy Yekhanurov. La biografia di Yanukovych, invece, è stata già esposta in precedenza.

**Yulia Volodymyrivna Tymoshenko**<sup>53</sup> è nata il 27 novembre 1960 a Dnipropetrovsk, è figlia di Ludmila Nikolaevna Telegina e di Vladimir Abramovich Grigyan.<sup>54</sup> Nel 1979 ha sposato Oleksandr Tymoshenko, figlio di un burocrate di medio livello del Partito Comunista Sovietico. La sua scalata cominciò nel *Komsomol*, l'organizzazione giovanile ufficiale del Partito Comunista Sovietico. Si è laureata in Economia presso l'Università statale di Dnipropetrovsk nel 1984.

Nel 1989, all'interno delle iniziative della *Perestrojka*, Yulia Tymoshenko fondò e diresse con successo una catena di noleggio video, che successivamente privatizzò. La fine dell'era sovietica corrispose con la sua straordinaria ascesa, dirigendo numerose compagnie correlate al mondo dell'energia, acquisendo sempre maggiori fortune tra il 1990 ed il 1998. Durante l'ondata di privatizzazioni in Ucraina divenne uno dei più ricchi oligarchi del paese attraverso l'esportazione di metalli. Dal 1995 al 1997, Yulia Tymoshenko fu presidente della compagnia "Sistemi Energetici Uniti d'Ucraina", una

---

<sup>53</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Yulia\\_Tymoshenko](http://en.wikipedia.org/wiki/Yulia_Tymoshenko).

<sup>54</sup> Suo padre la abbandonò quando aveva soli tre anni.

compagnia privata che assurse a principale importatore di gas dalla Russia all'Ucraina già nel 1996. In quel periodo Yulia Tymoshenko fu soprannominata "Principessa del gas" alla luce delle accuse di aver rivenduto enormi quantità di gas rubato e di aver evaso le tassazioni per quello acquisito. Tymoshenko, in quegli anni, intrecciò numerosi legami o scontri con le più importanti figure economiche del Paese, soprattutto del Dnipropetrovsk. La lista include Pavlo Lazarenko, Viktor Pinchuk, Ihor Kolomoysky, Rinat Akhmetov e, soprattutto, Leonid Kuchma, il signore del "clan del Dnipropetrovsk" e dell'oligarchia economica. Ultima, ma non meno importante, società con cui ebbe a che fare la Tymoshenko è proprio una multinazionale del gas, la russa *Gazprom*.

Yulia Tymoshenko entrò in politica nel 1996 e fu subito eletta in Parlamento nell'*oblast* di Kirovohrad grazie ad uno schiacciante e mirabolante 92,3% dei voti. Rieletta nel 1998 e nel 2002, è stata Capo della Commissione Bilancio del Parlamento. Dal 1999 al 2001, Yulia Tymoshenko è stata Vice Primo Ministro per l'Energia nel governo di Viktor Yushchenko, fu licenziata dal presidente Leonid Kuchma nel gennaio 2001 dopo gli sviluppi del conflitto con l'oligarchia industriale. Nel febbraio dello stesso anno, Yulia Tymoshenko fu arrestata con l'accusa di aver contraffatto documenti doganali e contrabbando di gas tra il 1995 ed il 1997, quando era presidente della Sistemi Energetici Uniti di Ucraina. Arrestata ed incarcerata, fu rilasciata alcune settimane dopo. I suoi sostenitori politici organizzarono numerose manifestazioni di protesta vicino la prigione di Lukyanivska, nella quale era tenuta in custodia cautelare. Secondo la Tymoshenko, le accuse erano state prodotte dal regime di Kuchma, sotto l'influenza degli oligarchi minacciati dai suoi tentativi di far passare riforme contro la corruzione nelle imprese e per la creazione di sistema di mercato.

Una volta cadute le accuse, Yulia Tymoshenko divenne uno dei capi carismatici nella campagna contro il presidente Kuchma per il suo presunto ruolo nell'omicidio del giornalista Georgiy Gongadze. L'anno successivo Yulia Tymoshenko fu coinvolta in un misterioso incidente d'auto, al quale sopravvisse con ferite minime. Un episodio, che secondo alcuni, fu tutt'altro che casuale e dietro il quale, secondo i più malevoli, si nasconderebbe la mano "assassina" del governo.

In quel periodo la Tymoshenko fondò l'omonimo blocco (Blocco Yulia Tymoshenko), una coalizione di partiti che riunisce le forze nazionaliste, una delle quali è direttamente diretta dall'ex principessa del gas (Madrepatria). Alla prima uscita (elezioni parlamentari 2002) il partito ottenne il 7,2% dei voti e 21 seggi (tutti al proporzionale, nessuno al maggioritario). I detrattori della brillante Tymoshenko pensano che, da oligarca, abbia guadagnato la sua fortuna in maniera poco pulita. Altri hanno sottolineato, con sarcasmo, che la sua familiarità con la conduzione illegale degli affari, così diffusa in Ucraina, le consente di essere l'unica a sapere come si combatte la corruzione, sempre che abbia intenzione di combatterla. Al di là delle facili ironie, però, bisogna ammettere che il suo principale partner economico, l'ex primo ministro Pavlo Lazarenko, è stato condannato negli Stati Uniti con l'accusa di riciclaggio di denaro, corruzione e frode.

Il 28 gennaio 2005, in seguito alla Rivoluzione Arancione, della quale essa fu una delle ispiratrici, caddero tutte le accuse contro Yulia Tymoshenko, di suo marito e di suo suocero, a causa della mancanza di prove. Oleksandr Tymoshenko, dopo un lungo periodo di latitanza all'estero, rientrò in Ucraina. Nonostante questo discutibile passato, la transizione di Yulia Tymoshenko dall'oligarchia ai riformatori fu interpretata dai più come genuina ed effettiva. In qualità di Vice Primo Ministro pose fine a molti fenomeni di corruzione nel settore dell'energia. Durante il suo incarico le entrate dall'industria energetica crebbero in maniera esponenziale. Vietò la pratica del baratto nel mercato energetico, obbligando i clienti industriali a pagare l'elettricità in contanti. Inoltre pose fine alle esenzioni per molte organizzazioni i cui poteri erano ormai totalmente autonomi e disconnessi dal governo.

Il 24 gennaio del 2005 Yulia Tymoshenko fu nominata Primo Ministro sotto la presidenza di Yushchenko. Il 4 febbraio 2005 il Parlamento approvò la squadra di governo con una larghissima maggioranza (373 voti su 450). Il 28 luglio il magazine "Forbes" la inserì al terzo posto nella graduatoria mondiale delle donne più potenti del mondo, dietro solo a Condoleeza Rice e Wu Yi. L'anno dopo Yulia Tymoshenko non sarebbe rientrata neanche nei primi 100 posti. Infatti, durante i suoi pochi mesi di governo, numerose lotte intestine nella c.d. Coalizione Arancione danneggiarono non poco l'amministrazione e l'immagine della Tymoshenko. L'8 settembre 2005, dopo le dimissioni ufficiali di numerose personalità di spicco, tra cui il Segretario del Consiglio di Sicurezza e Difesa (Petro Poroshenko) ed il Vice Primo Ministro (Mykola Tomenko), il governo di Yulia Tymoshenko fu azzerato dal Presidente Viktor Yushchenko tramite un comunicato televisivo alla nazione. A succederle alla carica di Primo Ministro fu Yuriy Yekhanurov. Più tardi il Presidente l'avrebbe incolpata della crisi economica e della disastrosa gestione dei conflitti interni alla coalizione.

Nonostante la cocente delusione del licenziamento, Yulia Tymoshenko non si arrese e ordinò di prepararsi per le elezioni parlamentari del 2006, annunciando pubblicamente di avere il desiderio di tornare a guidare il Governo. Nel 2006 il risultato elettorale fu confortante, con 129 seggi conquistati. Si rincorsero voci che volevano una riappacificazione con il Blocco di Yushchenko "Nostra Ucraina" e un'alleanza con il Partito Socialista. La Tymoshenko espose nuovamente il suo desiderio di tornare a dirigere l'esecutivo. Tuttavia le negoziazioni con Nostra Ucraina e con il Partito Socialista incontrarono numerose difficoltà. Tra contrattazioni, indecisioni e contro-negoziazioni, in ogni caso, si arrivò il 21 giugno 2006 ad annunciare che i partiti avevano finalmente trovato un accordo di coalizione che sembrava porre fine a quasi tre mesi di incertezza politica. La nomina di Yulia Tymoshenko a Primo Ministro era ormai questione di tempo. Tutto era legato alla nomina di *speaker* della Rada del suo rivale di sempre, Petro Poroshenko, membro di Nostra Ucraina. Pochi giorni dopo la sottoscrizione dell'accordo di coalizione, fu chiaro che ogni membro della coalizione poco si fidava dell'altro. Anche la procedura di voto simultaneo del Parlamento per nominare Poroshenko quale *speaker* e Tymoshenko quale Primo Ministro apparve come una deviazione alle procedure. Ad aggravare la situazione ci si misero i membri del Partito delle Regioni, che bloccarono per una settimana i lavori del Parlamento (29 giugno-6 luglio). La formazione di Yanukovych chiese l'osservanza delle procedure parlamentari, chiedendo di poter accedere alle commissioni parlamentari e nei ruoli di comando in misura proporzionale ai voti ricevuti. La mossa di Yanukovych fu abile, perché fu utilizzata per prendere tempo e contrattare un possibile "ribaltone" dei socialisti. La proposta a sorpresa del leader del Partito Socialista Oleksandr Moroz a *Speaker* della Rada e la successiva elezione con l'apporto del Partito delle Regioni portò al crollo della "Coalizione Arancione". L'alleanza politico-parlamentare definita "Universale" (Partito delle Regioni, Partito Comunista, Partito Socialista e, in seguito, Nostra Ucraina) andò a sostenere Viktor Yanukovych quale nuovo Primo Ministro. Fu l'ennesimo duro colpo per Yulia Tymoshenko. Ad agosto 2006 lei e il suo partito si trovarono totalmente isolati. L'uscita di Nostra Ucraina dalla maggioranza a gennaio 2007 e la crisi istituzionale, tuttavia, riaccessero le speranze della Tymoshenko, che non perse tempo e firmò un "trattato di pace" con Yushchenko e Nostra Ucraina per la ricostituzione di una Coalizione Arancione, possibilmente a sostegno di un futuro Governo Tymoshenko. Lo scioglimento della *Rada* giunse proprio a proposito. Il 30 settembre 2007 il BYuT ottenne uno strepitoso 30% che riportò i destini dell'Ucraina in mano agli "arancioni". Il 18 dicembre 2007 è nato il secondo Governo di Yulia Tymoshenko, la nuova regina del Dnipropetrovsk.

**Yuriy Ivanovych Yekhanurov**<sup>55</sup> è nato il 23 agosto 1948 nel paese di Belkachi, nell'attuale Federazione Russa (Repubblica Sakha). Laureato in economia nel 1973, è divenuto manager nel 1974 della *Kievgorstroy-4*, un impianto che produce cemento. Yekhanurov ha operato una velocissima ascesa nel mondo dell'industria, che tra il 1985 ed il 1988 lo ha portato a dirigere il gruppo industriale *Stroydetal*. Sempre nel 1988 è stato nominato vice presidente del direttorio per le costruzioni a Kiev, il *Glavkievgorstroy*.

Quando l'Ucraina conquistò la sua indipendenza nel 1991, Yekhanurov iniziò la sua vera e propria carriera politica nel consiglio comunale di Kiev, con incarico sulle riforme economiche. Nominato Vice Ministro dell'Economia nel 1993, sotto la presidenza Kravchuk, dal 1994 al 1997 ha diretto, durante l'era Kuchma, il Fondo dei Beni dello Stato. Yekhanurov ha agito, per un breve periodo di tempo, anche come Ministro dell'Economia nel governo di Pavlo Lazarenko nel 1997. Infine è entrato come deputato alla *Rada* nel 1998. Quando Viktor Yushchenko è diventato Primo Ministro, Yekhanurov fu aggregato nella squadra di governo nel ruolo di Vice Primo Ministro. L'esperienza a fianco del leader di Nostra Ucraina lo ha portato ad iscriversi al partito di Yushchenko nel 2001, subito dopo la fine dell'esperienza nell'esecutivo. Eletto nuovamente alla *Rada*, nel giugno del 2002 ha assunto il comando della Commissione di Stato per le Politiche Industriali ed Imprenditoriali.

Dopo la Rivoluzione Arancione, nell'aprile del 2005 Yuriy Yekhanurov fu nominato Governatore del Dnipropetrovsk e capo della Commissione Esecutiva Centrale di Nostra Ucraina. Dopo la crisi di governo dell'esecutivo Tymoshenko, Yekhanurov ha raggiunto l'apice della sua carriera politica: Yushchenko lo ha nominato Primo Ministro. L'investitura di Yekhanurov fu molto contestata in Parlamento, specie dall'ex Primo Ministro ed ex alleata di Yushchenko, Yulia Tymoshenko. Nonostante tutto, al secondo tentativo, il 22 settembre 2005, con 289 voti favorevoli su 339<sup>56</sup> presenti, e dopo le negoziazioni portate avanti da Yushchenko con le forze di opposizione, Yekhanurov ottenne il mandato dal Parlamento.

Yekhanurov è considerato da tutti quale amministratore di grande esperienza più che un politico in senso stretto. Come Yushchenko, è un fautore di una politica economica basata sulle liberalizzazioni e le privatizzazioni. Nonostante ciò, si oppose duramente alle "riprivatizzazioni" delle imprese precedentemente alienate, privatizzazioni considerate da molti illegali ed operate sotto l'amministrazione del Presidente Kuchma, come ad esempio la *Kryvorizhstal*.

Nel gennaio 2006, Yekhanurov dovette affrontare quella da tutti conosciuta come "crisi del gas". Nonostante si potesse fare ben poco per opporsi allo strapotere russo, lo sforzo diplomatico di Yekhanurov non si rivelò sufficiente per attrarre consensi in Parlamento. La *Rada*, al contrario, già il 10 gennaio fece passare una mozione di sfiducia nei confronti del governo. A questo punto intervenne lo stesso Presidente Yushchenko dichiarando non valido un voto che rappresentava "solo una bravata dell'opposizione". Yekhanurov continuò nelle sue funzioni fin dopo le elezioni di marzo del 2006, vale a dire fino a luglio dello stesso anno, quando si giunse ad un accordo per la formazione di una nuova maggioranza.<sup>57</sup>

Da dicembre 2007 è il nuovo Ministro della Difesa nel secondo Governo Tymoshenko.

### 3.4.2. I governi dell'era Yushchenko

---

<sup>55</sup> Da [en.wikipedia.org/wiki/Yuriy\\_Yekhanurov](http://en.wikipedia.org/wiki/Yuriy_Yekhanurov) e [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua).

<sup>56</sup> Il primo tentativo, fallito per soli 3 voti (223 di 226 richiesti), avvenne il 20 settembre. Il 22 settembre erano presenti in Parlamento solo 339 deputati.

<sup>57</sup> Nelle difficili negoziazioni post-elettorali del 2006 Yekhanurov espose la necessità di formare un governo di grande coalizione con il Partito delle Regioni, così da avere una maggioranza stabile che perseguisse il bene del Paese.

Governo Yulia Tymoshenko (I) (24 gennaio 2005 – 8 settembre 2005)<sup>58</sup>

<i>cariche</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Yulia Tymoshenko</b>	BYuT	Dnipropetrovsk	manager industriale
<b>Primo Vice PM</b>	Anatoliy Kinakh	Part. Ind.	Economica	imprenditore
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Mykola Tomenko	NU	-	accademico
<b>Vice PM Politiche Regionali</b>	Roman Bezsmertny	NU	-	docente
<b>Vice PM</b>	Oleh Rybachuk	PSU	Economica	manager finanza
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Lutsenko	PSU	Economica	manager industriale
<b>Esteri</b>	Borys Tarasyuk	NU	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Anatoliy Hrytsenko	NU	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Roman Zvarych	NU	-	accademico
<b>Politiche agricole</b>	Oleksandr Baranivskyyi	PSU	?	?
<b>Economia</b>	Serhiy Teryokhin	NU	-	economista
<b>Finanze</b>	Viktor Pynzenyk	NU	Amministrativa	accademico/economista
<b>Protezione ambientale</b>	Pavlo Ihnatenko	NU	Economica	manager finanza
<b>Industria mineraria</b>	Viktor Topolov	NU	Economica	manager finanza
<b>Energia e petrolio</b>	Ivan Plachkov	Unità	Dnipropetrovsk	ing.-manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Volodymyr Shandra	NU	Economica	manager finanza
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Oksana Bilozir	NU	-	cantante lirica
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Yevhen Chervonenko	NU	Dnipropetrovsk	imprenditore
<b>Emergenze</b>	Davyd Zhvaniya	NU	Economica	manager finanza-industriale
<b>Educazione e scienze</b>	Stanislav Nikolayenko	PSU	-	accademico
<b>Salute</b>	Mykola Polischuk	NU	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Vyacheslav Kyrylenko	NU	-	politico professionista
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Yuriy Pavlenko	NU	-	public relations
<b>Segretario del CdM</b>	Petro Krupko	BYuT	-	avvocato

**Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	24 (PM, 1 PVPM, 3 VPM e 19 ministeri)
numero di membri rilevati	24
numero di membri considerati	24
modifiche squadra di governo	0
durata	8 mesi
partiti di appartenenza	16 Nostra Ucraina, 4 Partito Socialista, 2 Blocco Yulia Tymoshenko, 1 Partito Industriali e Imprenditori, 1 Unità
élite di appartenenza	7 Economica, 3 Dnipropetrovsk, 2 Amministrativa, 1 Militare
governo sostenuto dal	Presidente
maggioranza a sostegno	nazionaldemocratici + ex centristi + Partito Socialista (Coalizione Arancione)
solidità numerica maggioranza	bassa
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica	bassa
maggioranza	
compattezza governo	alta

<sup>58</sup> Informazioni sul Governo Tymoshenko in [www.ubm.org.ua/2.htm](http://www.ubm.org.ua/2.htm), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [www.europarl.europa.eu](http://www.europarl.europa.eu), [en.wikipedia.org](http://en.wikipedia.org), [www.republicanpartyofukraine.com](http://www.republicanpartyofukraine.com).

Con il nuovo Presidente Yushchenko e con il nuovo Governo, guidato da Yulia Tymoshenko, comincia una nuova fase della politica ucraina e, aspetto che più ci interessa, nella composizione delle *élites* al potere. Il nuovo corso diede vita ad un esecutivo fortemente voluto dal Presidente, in cui dominava la nuova *élite* economica dei manager della finanza, un nuovo gruppo, una nuova anima dell'*élite* economica. Un'*élite* economica che, però, restava ancora fortemente frazionata, concretizzando la certezza che in Ucraina esiste una pluralità di *élites* economiche in competizione fra loro, poco accomunabili fra loro per origini, formazione, carriera lavorativa, appartenenza partitica dei membri che compongono ciascuna di loro. Il nuovo Governo in Parlamento visse dei voti della Coalizione Arancione, alleanza eterogenea composta da forze nazionaldemocratiche (Nostra Ucraina, BYuT), Partito Socialista e alcuni ex centristi. La coesione politica c'era e risiedeva nella voglia di cambiamento rispetto alla lunga era kuchmista. La coesione ideologica latitava, anche se non era del tutto assente, soprattutto fra nazionaldemocratici e centristi. Il Governo, monopolizzato da Nostra Ucraina e dall'*élite* dei *lord* della finanza, invece era assai compatto e unito. Solo un improvviso scandalo avrebbe potuto disgregare una compagine così solida e composta di nomi nuovi<sup>59</sup>, slegati da ogni *élite* precedentemente affermatasi. Lo scandalo, invece, travolse con forza inarrestabile e furiosa l'esecutivo di Yulia Tymoshenko dopo soli otto mesi. Al Presidente non restò altra scelta che spingere alle dimissioni la sua più fedele alleata della Rivoluzione Arancione.

### *Governo Yekhanurov (8 settembre 2005 – 4 agosto 2006)*<sup>60</sup>

#### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	25 (PM, 1 PVPM, 3 VPM e 20 ministeri)
numero di membri rilevati	25
numero di membri considerati	25
modifiche squadra di governo	0
durata	11 mesi
partiti di appartenenza	19 Nostra Ucraina, 3 Partito Socialista, 2 Unità, 1 Partito Industriali e Imprenditori
<i>élite</i> di appartenenza	10 Economica, 4 Amministrativa, 1 Dnipropetrovsk, 1 Militare
governo sostenuto dal	Presidente
maggioranza a sostegno	nazionaldemocratici + Partito Socialista (Coalizione Arancione)
solidità numerica maggioranza	bassa
coesione politica maggioranza	media
coesione ideologica	media
maggioranza	
compattezza governo	alta
governo dimesso dal	Parlamento (inizio nuova legislatura)

Yushchenko, dopo lo scandalo-Tymoshenko, affidò il compito di formare un nuovo governo a Yuriy Yekhanurov, manager industriale di grande spessore dell'*élite* economica di vecchio stampo. Il nuovo governo era ibridato con il vecchio: manager dell'industria (fuori dai giochi dei *clan*) e manager della finanza alleati in un unico corpo pronto a coagulare interessi economici provenienti da ogni angolo del Paese. Una sorta di «rivoluzione dei manager», per dirla alla Burnham, in cui aziende pubbliche e private non sono più controllate dalla burocrazia o dagli imprenditori, ma da efficientissimi dirigenti,

<sup>59</sup> Cfr. F. Cupido, *Le rivoluzioni di velluto: la "quarta ondata"?*, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università "La Sapienza", Roma, A.A. 2004/2005, pp. 229-230.

<sup>60</sup> Informazioni contenute in: [en.wikipedia.org](http://en.wikipedia.org), [en.for-ua.com](http://en.for-ua.com), [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [blog.kievukraine.info](http://blog.kievukraine.info).

sprovvisi della proprietà dei mezzi di produzione o degli apparati dei servizi, ma assoldati, come mercenari, per rendere economicamente vantaggiosa un'attività, statale o privata. A fare da puntello della struttura di Governo, il leader storico della Lega degli Industriali e degli Imprenditori, Anatolij Kinakh, che nell'esecutivo Tymoshenko era stato Primo vicepremier e che nel Governo Yekhanurov, pur non comparendo, faceva sentire il proprio peso di Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale e di Difesa.

<i>cariche</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Yuriy Yekhanurov</b>	NU	Economica	manager industriale-economista
<b>Primo Vice PM</b>	Stanislav Stashevsky	Unità	Economica	manager industriale
<b>Vice PM Politiche sociali</b>	Vyacheslav Kyrylenko	NU	-	politico professionista
<b>Vice PM Politiche Regionali</b>	Roman Bezsmertny	NU	-	docente
<b>Vice PM</b>	Yuriy Melnyk	NU	-	accademico
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Lutsenko	PSU	Economica	manager industriale
<b>Esteri</b>	Borys Tarasyuk	NU	Amministrativa	diplomatico
<b>Difesa</b>	Anatolij Hrytsenko	NU	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Serhiy Holovaty	NU	Amministrativa	giurista
<b>Politiche agricole</b>	Oleksandr Baranivskiy	PSU	?	?
<b>Economia</b>	Arseniy Yatsenyuk	NU	Economica	manager finanza
<b>Finanze</b>	Viktor Pynzenyk	NU	Amministrativa	accademico-economista
<b>Protezione ambientale</b>	Pavlo Ihnatenko	NU	Economica	manager finanza
<b>Industria mineraria</b>	Viktor Topolov	NU	Economica	manager finanza
<b>Energia e petrolio</b>	Ivan Plachkov	Unità	Dnipropetrovsk	ing.-manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Volodymyr Shandra	NU	Economica	manager industriale-finanza
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Ihor Likhovy	NU	?	?
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Viktor Bondar	NU	Economica	manager industriale-finanza
<b>Costruzioni e architettura</b>	Pavlo Kachur	NU	Amministrativa	burocrate
<b>Emergenze</b>	Viktor Baloha	NU	Economica	manager industriale
<b>Educazione e scienze</b>	Stanislav Nikolayenko	PSU	-	accademico
<b>Salute</b>	Yuriy Polyachenko	NU	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Ivan Sakhan	Indip.	Economica	manager industriale
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Yuriy Pavlenko	NU	-	public relations
<b>Segretario del CdM</b>	Bohdan Butsa	NU	-	manager amministrativo

*Governo Yanukovych (II) (4 agosto 2006 – 18 dicembre 2007)<sup>61</sup>*

<i>cariche</i>	<i>nome</i>	<i>partito</i>	<i>élite</i>	<i>professione</i>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Viktor Yanukovych</b>	PR	Donetsk	manager industriale

<sup>61</sup> Notizie tratte ed elaborate da: [www.kmu.gov.ua](http://www.kmu.gov.ua), [sdpuo.net/eng](http://sdpuo.net/eng), [research.rencap.com/eng/government\\_ua](http://research.rencap.com/eng/government_ua).

<b>Primo Vice PM</b>	Mykola Azarov	PR	Donetsk	economista
<b>Vice PM Politiche Sociali</b>	Dmytro Tabachnyk	PR	Donetsk	accademico
<b>Vice PM Energia</b>	Andriy Klyuyev	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Vice PM Politiche</b>	Viktor Slauta	PR	Donetsk	politico professionista
<b>Vice PM Politiche Regionali</b>	Volodymyr Rybak	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Vice PM Militari e Criminalità</b>	Volodymyr Radchenko (gen.-mag. 2007)	PR	Amministrativa	ufficiale servizi segreti
	Oleksandr Kuzmuk (da mag. 2007)	PR	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Lutsenko (fino a dic. 2006)	NU	Economica	manager industriale
	Vasyl Tsushko (da dic. 2006)	PSU	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Esteri</b>	Borys Tarasyuk (fino a mar. 2007)	NU	Amministrativa	diplomatico
	Arseniy Yatsenyuk (da mar. 2007)	NU	Economica	manager finanza
<b>Difesa</b>	Anatoliy Hrytsenko	NU	Militare	ufficiale dell'esercito
<b>Giustizia</b>	Oleksandr Lavrynovych	PR	-	fisico giurista
<b>Economia</b>	Volodymyr Makukha (fino a mar. 2007)	PR	Amministrativa	economista-burocrate
	Anatoliy Kinakh (da mar. 07)	PR	Economica	imprenditore
<b>Politiche agricole</b>	Yuriy Melnyk	NU	-	accademico
<b>Finanze</b>	Mykola Azarov	<i>come sopra</i>		
<b>Protezione ambientale</b>	Vasyl Dzharty	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Industria mineraria</b>	Serhiy Tulub	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Energia e petrolio</b>	Yuriy Boyko	PR	Donetsk	manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Anatoliy Holovko	NU	-	manager industriale
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Ihor Likhoviy (fino a nov. 2006)	NU	Amministrativa	accademico
	Yuriy Bohutsky (da nov. 2006)	PR	Amministrativa	manager amministrativo
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Mykola Rudkovsky	PSU	Economica	manager industriale
<b>Costruzioni e architettura</b>	Volodymyr Rybak	<i>come sopra</i>		
<b>Emergenze</b>	Viktor Baloha (fino a gen. 2007)	NU	Economica	manager industriale
	Nestor Shufrych (da gen. 2007)	PR	Economica	manager industriale
<b>Educazione e scienze</b>	Stanislav Nikolayenko	PSU	Amministrativa	accademico
<b>Salute</b>	Yuriy Polyachenko	NU	-	medico
	Yuriy Haydayev (da dic. 2006)	PCU	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Mykhaylo Papiyev	PR	Economica	manager industriale
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Yuriy Pavlenko (fino a dic. 2006)	NU	-	public relations
	Viktor Korzh (da dic. 2006)	PR	-	medico-manager amministrativo
<b>Relazioni Verkhovna</b>	Ivan Tkalenko	PR	Donetsk	ingegnere

<b>Rada</b>				
<b>Segretario del CdM</b>	Anatoliy Tolstoukhov	PR	Amministrativa	burocrate

#### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	28 (PM, 1 PVPM, 5 VPM e 21 ministeri)
numero di membri rilevati	34
numero di membri considerati	34
modifiche squadra di governo	8
durata	1 anno e 5 mesi
partiti di appartenenza	20 Partito delle Regioni, 10 Nostra Ucraina, 3 Partito Socialista, 1 Partito Comunista
élite di appartenenza	10 Donetsk, 9 Amministrativa, 6 Economica, 1 Militare
governo sostenuto dal	Parlamento
maggioranza a sostegno	Universale: tutte le forze tranne il Blocco Yulia Tymoshenko
solidità numerica maggioranza	alta
coesione politica maggioranza	bassa (poi media)
coesione ideologica	bassa (poi media)
maggioranza	
compattezza governo	bassa (poi media)
governo dimesso dal	Presidente

Il Governo Yanukovych rappresenta, sia sul piano formale, sia sul piano sostanziale, il primo caso di “coabitazione” ai vertici istituzionali dell’Ucraina indipendente. Figlio del nuovo Parlamento, di una nuova coalizione composta dal Partito delle Regioni, da comunisti e socialisti, il nuovo Governo fu sostenuto per un breve periodo anche dal partito presidenziale, Nostra Ucraina. Lo scioglimento della Coalizione Arancione condusse, quindi, alla via obbligata di un esecutivo di larghe intese, un’Universale, come viene chiamata in Ucraina. Il Partito delle Regioni, inizialmente, in base agli accordi fra Yanukovych e Yushchenko, non poté mettere le mani su molti ministeri. Per gli uomini del “clan del Donetsk”, tuttavia, l’apporto di Nostra Ucraina era superfluo e limitava non poco la libertà d’azione dell’esecutivo. Quindi Yanukovych ordinò l’eliminazione di tutti i membri pro-presidenziali dall’esecutivo. L’operazione riuscì solo a metà: Interni, Esteri e Difesa erano in quota presidenziale secondo quanto stabilito dalla Costituzione, quindi intoccabili; liquidati Likhoviy, Baloha, Polyachenko e Pavlenko, il Governo non ebbe più tempo di operare la ripulitura in quanto si aprì una clamorosa crisi istituzionale che portò allo scioglimento forzato da parte di Yushchenko della *Rada* e, quindi, del Governo stesso.

Lo scisma nell’Universale provocato dall’uscita di Nostra Ucraina sancì l’affermazione di una maggioranza di centro-sinistra che rese politicamente più unito il Parlamento in chiave anti-presidenziale e lo rese più unito anche in base ad un’ottica ideologica di tipo filo-russo. Tuttavia, per il “clan del Donetsk”, capace di allearsi con la “rispolverata” élite amministrativa e con il *bipartisan* Partito degli Industriali e degli Imprenditori dell’élite economica-imprenditoriale guidata da Kinakh, la festa terminò presto.

#### **Governo Tymoshenko (II) (in carica dal 18 dicembre 2007)<sup>62</sup>**

<b>carica</b>	<b>nome</b>	<b>partito</b>	<b>élite</b>	<b>professione</b>
<b>Primo Ministro</b>	<b>Yulia Tymoshenko</b>	BYuT	Dnipropetrovsk	manager industriale

<sup>62</sup> Notizie sulla composizione tratte da [pda.pravda.com.ua/eng](http://pda.pravda.com.ua/eng), [www.unian.net/eng](http://www.unian.net/eng), [www.tymoshenko.com.ua/eng](http://www.tymoshenko.com.ua/eng).

<b>Primo Vice PM</b>	Oleksandr Turchynov	BYuT	Dnipropetrovsk	manager industriale
<b>Vice PM (Integrazione Europea)</b>	Hrihoriy Nemyrya	BYuT	-	accademico
<b>Vice PM</b>	Ivan Vasyunyk	NU	-	ingegnere
<b>Ministeri</b>				
<b>Interno</b>	Yuriy Lutsenko	NU	Economica	manager industriale
<b>Esteri</b>	Volodymyr Ohryzko	NU	-	diplomatico
<b>Difesa</b>	Yuriy Yekhanurov	NU	Economica	manager industriale-economista
<b>Giustizia</b>	Mykola Onishchuk	NU	Economica	avvocato
<b>Politiche agricole</b>	Yuriy Melnyk	NU	-	accademico
<b>Economia</b>	Bohdan Danylyshyn	BYuT	-	accademico/economista
<b>Finanze</b>	Viktor Pynzenyk	BYuT	Amministrativa	accademico/economista
<b>Protezione ambientale</b>	Heorhiy Philipchuk	BYuT	-	docente
<b>Industria mineraria</b>	Viktor Poltavets	BYuT	Economica	imprenditore
<b>Energia e petrolio</b>	Yuriy Prodan	BYuT	Economica	manager industriale
<b>Politica industriale</b>	Volodymyr Novytsky	BYuT	Dnipropetrovsk	ingegnere-manager industriale
<b>Cultura, turismo e arte</b>	Vasyl Vovkun	NU	-	attore/musicista
<b>Trasporti e comunicazione</b>	Yosip Vinsky	BYuT	Amministrativa	politico professionista
<b>Emergenze</b>	Volodymyr Shandra	NU	Economica	manager industriale
<b>Educazione e scienze</b>	Ivan Vakarchuk	NU	-	accademico
<b>Salute</b>	Vasyl Knyazevych	NU	-	medico
<b>Lavoro e politiche sociali</b>	Ludmyla Denysova	BYuT	-	manager industriale-amministrativo
<b>Famiglia, giovani e sport</b>	Yuriy Pavlenko	NU	-	public relations
<b>Abitazioni e servizi comunitari</b>	Oleksiy Kucherenko	NU	Economica	manager industriale
<b>Sviluppo regionale</b>	Vasyl Kuybida	NU	-	politico professionista
<b>Segretario del CdM</b>	Petro Krupko	BYuT	-	avvocato

### **Caratteristiche del governo**

numero di ministeri	26 (PM, 1 PVPM, 2 VPM e 21 ministeri)
numero di membri rilevati	26
numero di membri considerati	26
modifiche squadra di governo	0
partiti di appartenenza	13 Nostra Ucraina, 12 Blocco Yulia Tymoshenko
élite di appartenenza	7 Economica, 3 Dnipropetrovsk, 2 Amministrativa
governo sostenuto dal	Presidente
maggioranza a sostegno	nazionaldemocratici (Coalizione Arancione)
solidità numerica maggioranza	bassa (228 seggi)
coesione politica maggioranza	alta
coesione ideologica	alta
maggioranza	
compattezza governo	alta

Il nuovo esecutivo è sicuramente più a immagine e somiglianza di Yulia Tymoshenko che del Presidente. Sarà il calo di consensi, saranno i maggiori poteri di cui gode il Primo Ministro con l'entrata in vigore dal primo gennaio 2006 della riforma costituzionale sottoscritta a dicembre 2004 da tutte le forze politiche, ma l'equilibrio dei poteri sembra essersi davvero materializzato. Certamente Yushchenko non potrà permettersi ancora una

volta di smantellare un Governo, specie se presieduto dalla “principessa del Dnipropetrovsk”, vista la debolezza politica sopraggiunta dopo il colpo di mano con cui ha liquidato il Governo Yanukovych e il Parlamento. L’indebolimento di Yushchenko ha portato anche ad escludere dalla squadra di Governo i *lord* della finanza, mentre si è un po’ tornati indietro preferendo manager industriali, soprattutto del Dnipropetrovsk. Anche i manager ascritti all’*élite semplicemente* economica fanno parte del Blocco Tymoshenko, che nel frattempo ha trovato capacità e modalità di allearsi anche con gli ex *kuchmisti* tanto avversati nella Rivoluzione Arancione (vedi Poltavets e Prodan).

## CONCLUSIONI

La fase della ricerca cui siamo giunti ci consente di enucleare, in forma per ora solo accennata, delle plausibili valutazioni del processo di formazione e reclutamento delle élite politiche nell’Ucraina post-sovietica. L’indagine dei profili sociografici dei massimi esponenti delle élite politiche ucraine ha seguito una scansione legata alla successione dei tre presidenti che finora hanno segnato la storia politica dell’Ucraina post-sovietica: una prima analisi comparativa dei profili dei tre presidenti può aiutarci a tracciare, in primissima istanza, la traiettoria politica che in Ucraina si è delineata nel processo di reclutamento delle élite.

Leonid Kravchuk è il tipico esponente della nomenklatura sovietica politico-amministrativa e, per utilizzare le categorie classificatorie della di Leo, un politico professionale<sup>63</sup>. E’ a tutti gli effetti un quadro di partito, a cui fu impartita, dalle stesse organizzazioni partitiche, una formazione tecnico-manageriale; il tutto secondo la tipica impostazione sovietica della “politica al posto di comando”<sup>64</sup> e di dominio sull’economia. La sua scalata ai vertici della politica ucraina ha avuto esclusivamente come scenario le strutture di partito e le istituzioni statali: dal livello di oblast’ all’ambito repubblicano, per poi assurgere, in coincidenza con la fine dell’URSS, alla Presidenza della Repubblica. Nel passaggio dall’Unione Sovietica all’indipendenza repubblicana, la strategia perseguita da Kravchuk, e tipica dei politici professionali, è consistita nello sposare la causa nazionalistica ai fini della rivendicazione dello stato-nazione. La sua iniziativa fu coronata da successo anche in virtù del vuoto di nuove leve politiche determinatosi con la fine dell’era sovietica. Dopo esser stato sconfitto alle elezioni presidenziali del 1994, nella ultima fase della sua carriera politica, Kravchuk si è legato a circoli di potere finanziario, ormai ai margini della scena politica che conta.

Anche Leonid Kuchma rientra nello schema di affermazione delle élite di stampo sovietico ma, a differenza di Kravchuk, come esponente della nomenklatura economica, ossia di quel livello del meccanismo di riproduzione delle élite più direttamente adibito alla gestione dell’economia statale. Tale livello si rese progressivamente autonomo dal rigido controllo politico durante l’era Brezhnev e si è consolidò ulteriormente nelle fasi successive dell’era sovietica. Il profilo di élite di Kuchma è anch’esso tipico del politico professionale, tutto volto all’ambito statalistico del sistema sociale. Sebbene nel corso dei dieci anni di sua permanenza ai vertici dello stato Kuchma si sia dimostrato incline ad interessi di specifiche oligarchie economico-regionalistiche, il suo stile autoritario e accentratore di azione politica, in base alle modalità di comando di tipo verticale, non lasciano dubbi in merito alla collocazione di Kuchma nel novero delle élite di stampo sovietico.

Viktor Yushchenko, sebbene sia quasi unanimemente considerato l’uomo nuovo della politica ucraina, presenta un profilo di élite non del tutto innovativo. L’unica vera differenza rispetto ai suoi due predecessori è che la sua carriera politica non prende avvio nell’ambito

---

<sup>63</sup> Lo schema di classificazione delle élite utilizzato all’interno del GeoPec fa riferimento a R. di Leo, “Il ritorno delle élite”, web paper, [www.geopec.org](http://www.geopec.org).

<sup>64</sup> Cfr. R. di Leo, “La politica di tipo comunista”, cit.

dell'organizzazione partitica. E' sostanzialmente un abile tecnocrate che ha prestato a più riprese la sua opera al servizio dello stato, in ambito di gestione del settore bancario. Anche in base a tale aspetto può collocarsi a metà strada tra élite amministrativa ed economica e, sicuramente, un politico professionale: il suo iter formativo all'interno di enti economici a gestione statale, senza alcun coinvolgimento di sua diretta proprietà, contribuisce a non poterlo annoverare tra i politici-businessmen. Al di là della sua efficace retorica antipolitica, il suo stile di governo si è finora caratterizzato per uno spiccato decisionismo e autoreferenzialità, tratti abbastanza familiari anche ai suoi due predecessori.

Passando all'analisi della composizione degli esecutivi succedutisi finora alla guida del paese, si può rilevare una tendenza abbastanza consolidata: la progressiva sostituzione della nomenclatura di stampo amministrativa con quella di natura economica, di volta in volta declinata secondo la caratterizzazione geografica di Dnipropetrovsk e di Donetsk. I primi tre esecutivi insediatisi durante la presidenza Kravchuk si connotano per una chiara matrice amministrativa in perfetto stile sovietico, strettamente legati alla volontà del Presidente e poco caratterizzati dal punto di vista partitico: in quegli anni le maggioranze parlamentari erano composte in maniera preponderante da deputati indipendenti, che nella pratica andavano a rafforzare lo schieramento politico filo-presidenziale.

Più articolato il quadro degli esecutivi dell'era Kuchma, anche in virtù della più lunga durata della sua vicenda presidenziale (10 anni). Il primo mandato di Kuchma si caratterizzò per una chiara intenzione di consolidamento del potere presidenziale in termini politici: i suoi primi ministri della prima fase furono persone di stretta fiducia di Kuchma, espressioni di circoli di potere originari della regione di Dnipropetrovsk e ravvisabili nel cosiddetto partito del potere. Con l'esecutivo Pustovoytenko si verifica un rilevante capovolgimento di fronte: per la prima volta gli esponenti dell'esecutivo annoverabili come espressioni della élite economica sono numericamente in maggioranza rispetto agli esponenti dell'élite amministrativa. Da quel momento in poi si scatena il conflitto tra i due clan regionali (Dnipropetrovsk e Donetsk) interni alla nomenclatura economica, e che nella sua prima fase vide chiaramente vincitori quelli di Dnipropetrovsk, in virtù della leadership esercitata da Kuchma.

Durante il secondo mandato presidenziale, non potendo puntare ad un terzo mandato, Kuchma badò prioritariamente alla gestione del potere, nella modalità distributivo-clientelare: in tal senso si possono spiegare le strane concessioni politiche nei confronti di Yushchenko, rappresentante di istanze politiche liberaldemocratiche e fortemente insediato nelle regioni centrali e occidentali del paese, così come la designazione di Yanukovich, esponente del clan di Donetsk, a capo dell'esecutivo e a suo potenziale successore alla presidenza della repubblica. Gli ultimi anni della seconda presidenza di Kuchma furono segnati da episodi di criminalità e da torbidi rapporti con il mondo degli affari, al punto che per il Presidente divenne prioritario contrattare politicamente il suo salvacondotto giudiziario a conclusione del suo mandato.

Gli esecutivi che hanno finora segnato la presidenza di Yushchenko si sono caratterizzati, in continuità con quanto fino ad allora verificatosi, per un crescente apporto della nomenclatura economica. Il dato nuovo fu costituito da una più ampia rappresentanza nei governi di uomini della finanza e non solamente di manager industriali; inoltre, nei casi di maggior incidenza presidenziale, si è potuto rilevare un minor peso dei clan regionali. Rilevanti eccezioni sono stati gli esecutivi guidati dalla Tymoshenko, così come quello a guida di Yanukovich: nel primo caso si è riscontrata una massiccia presenza di esponenti del clan di Dnipropetrovsk, di cui la Tymoshenko è la massima rappresentante; nel secondo caso a prevalere furono i membri del clan di Donetsk, fortemente legati alla persona del primo ministro. Le suddette due eccezioni si spiegano con fasi di debolezza politico-istituzionale del presidente: fenomeni quale la "coabitazione" e la progressiva

parlamentarizzazione della forma di governo si confermano dinamiche sempre più proprie dell'Ucraina.

Da una prima analisi dei profili delle élite ucraine post-sovietiche si evince un quadro di profonda incertezza in merito al percorso intrapreso dalla repubblica di Kiev. E' ormai opinione abbastanza diffusa quella secondo cui la Rivoluzione arancione abbia disatteso gli auspici di svolta verso un modello democratico di stampo occidentale<sup>65</sup>: la travagliata vicenda costituzionale degli ultimi 4 anni, la debole strutturazione del sistema politico, l'elevata frammentazione e volatilità del sistema partitico, l'accentuata personalizzazione della vicenda politica rendono vane tutte le ipotesi dei fautori della transitologia. Si fa strada una tesi secondo cui non si debba parlare di Rivoluzione arancione, bensì di Evoluzione arancione<sup>66</sup>: l'analisi dei cambiamenti intervenuti in Ucraina dopo le elezioni presidenziali del 2004 per quanto concerne le istituzioni politiche, i leaders, i partiti e i valori politici induce a sostenere che gradualmente continueranno, in tali ambiti, anche nel prossimo futuro e non si tratterà di un movimento obbligato verso un sistema politico più democratico e meno oligarchico di orientamento filo-occidentale.

La vicenda della Rivoluzione arancione va inquadrata nel più generale quadro delle cosiddette "rivoluzioni colorate" che, tra il 1996 e il 2005, hanno fatto cadere alcuni regimi autoritari nell'Europa centro-orientale attraverso la mobilitazione dell'opposizione: in tali paesi, Georgia, Ucraina e Serbia in particolare, cambiamenti della scena politica si sarebbero verificati anche senza il cosiddetto "effetto diffusione", ossia l'esempio dei successi conseguiti dalle opposizioni nei paesi limitrofi<sup>67</sup>. Anche il ricorso alla protesta pacifica e allo strumento elettorale da parte delle opposizioni può essere più dovuto al fatto che trattansi di mezzi più facili e internazionalmente accettabili rispetto al ricorso alla violenza. Molto interessante è il richiamo che Lucan Way fa al fattore esogeno, ossia al ruolo svolto dalle potenze occidentali (USA e UE in primis): il maggiore/minore sostegno ricevuto dai regimi in carica determinarono la minore/maggiore riuscita dei movimenti popolari di protesta. La solidità del regime al potere, dal punto di vista del controllo degli apparati coercitivi dello stato e di adeguate risorse finanziarie, è un altro fattore, secondo Way, importante ai fini del successo della mobilitazione dal basso. Nel caso dell'Ucraina, il fronte dell'opposizione, raccolto intorno al cartello denominato *Nasha Ukraina*, poté godere dell'appoggio finanziario di numerosi oligarchi, il che ha reso più facile l'organizzazione della protesta del 2004: tale dato conferma l'ipotesi secondo cui uno stato incapace di una gestione unitaria delle risorse e delle relative politiche, preda di interessi diffusi di vari oligarchi, è più vulnerabile ed esposto a capovolgimenti di regime.

La centralità del fattore statale ai fini dei processi di democratizzazione è un dato da molti ormai accettato<sup>68</sup>. Il percorso intrapreso dalla Russia di Putin, sebbene a costo della sospensione di molti dei diritti civili e politici propri della democrazia liberale, puntava

---

<sup>65</sup> Cfr. M. Cilento, *Neo populismo in stile ucraino: la "disillusione arancione"*, in O. Cappelli (a cura di), *Oltre la democratizzazione. Il problema della ricostruzione dello stato nello spazio post-sovietico*, volume monografico di Meridione, nord e sud del mondo, n. 3, 2005; V. Bakirov, O. Fisun "La Transizione ucraina: dove porta la via del neopatrimonialismo?", *Futuribili*, 3/2007; G. Flikke, "Pacts, Parties and Elite Struggle: Ukraine's Troubled Post-Orange Transition", *Europe-Asia Studies*, 60, 3, 2008.

<sup>66</sup> Cfr. I. Katchanovski, "The Orange Evolution? The Orange Revolution and Political Changes in Ukraine", *Post-Soviet Affairs*, 24, 4, 2008.

<sup>67</sup> Cfr. L. Way, "The Real Causes of the Color Revolutions", *The Journal of Democracy*, 19, 3, 2008.

<sup>68</sup> Cfr. O. Cappelli, *Democratizzazione o state-building? Riletture critiche della transizione post-comunista*, in O. Cappelli (a cura di), *Oltre la democratizzazione. Il problema della ricostruzione dello stato nello spazio post-sovietico*, volume monografico di Meridione, nord e sud del mondo, n. 3, 2005 et alia..

deliberatamente alla riaffermazione dell'autorità dello stato e dei suoi apparati, nonché al ripristino dei principi di legalità, come passaggio preliminare in prospettiva dell'edificazione di forme di democrazia più verosimilmente liberali. In tal senso si può affermare che la Russia sia riuscita a ripristinare il principio di autorità statale, sebbene in termini semi-autoritari improntati al modello di comando verticale ed accentrato del potere: è plausibile sostenere che ormai la Russia sia uscita dalla cd. "grey area" (O' Donnell), ossia da una condizione in cui il potere è frammentato e controllato in maniera privatistica a vantaggio di interessi personalistici vicini ai centri di potere e fonti originarie di diffusa corruzione. Dopo l'era Eltsin segnata da forme disorganiche di privatizzazione degli assetti statali, Putin è riuscito a riportare sotto il controllo centralizzato di Mosca le molteplici istanze autonomistiche e autarchiche che si erano in precedenza consolidate. In Ucraina, al contrario, la Rivoluzione arancione ha perpetuato una situazione di generale anomia. A fronte del conseguimento di un maggiore pluralismo di espressione e di libera comunicazione, il potere politico-economico ancora si articola in forma di clan regionali, di nepotismo e clientelismo. Il mancato avvio di un plausibile disegno di ridefinizione del potere statale, né da un punto di vista politico né sul piano istituzionale, delinea una condizione di neo-patrimonialismo e neo-feudalesimo<sup>69</sup> per l'Ucraina post-rivoluzione arancione.

In base ad una valutazione di carattere più generale, sia dal punto di vista culturale, che linguistico, che normativo-costituzionale, le élite politiche ucraine post-sovietiche hanno messo in atto iniziative inclusive, consensuali, consociative, soprattutto nei confronti della nutrita minoranza di cittadini di etnia russa. Sia *de jure* che *de facto*, lo *state-building* ucraino si è basato su fondamenta più territoriali che etniche, attraverso la condivisione di simboli nazionali comuni. Tale processo non potrebbe essere rafforzato dall'introduzione del federalismo, considerate le istanze irredentistiche presenti sul territorio ucraino, ma sicuramente incoraggiato da processi di decentramento e di sviluppo territoriale centro-periferia. Si potrebbero riscontrare nelle intenzioni e nelle iniziative dei leader "arancioni" alcune istanze di tipo "Nation-State"<sup>70</sup>, ossia aventi come obiettivo quello di raggiungere un'unica, forte e condivisa identità sia per tutti i membri della nazione che per tutti i cittadini dello stato, attraverso politiche di assimilazione ed omogeneizzazione nelle aree dell'istruzione, della cultura e della lingua: la persistenza di tali tendenze potrebbe determinare effetti controproducenti nei rapporti tra l'etnia maggioritaria ucraina e la nutrita minoranza di etnia russa.

In conclusione, tornando al piano delle élite, si può senz'altro affermare che la Rivoluzione arancione non ha segnato la discontinuità rispetto al processo di progressiva affermazione delle élite economiche a danno di quelle amministrative, avviatosi a partire dall'ultima fase sovietica. In luogo del partito, artefice unico dell'elaborazione e dell'esecuzione di un progetto di trasformazione della società, si assiste al controllo del potere da parte di élite individuate sulla base di due criteri principali: il patronage e la provenienza geografica. Personalizzazione e identità territoriale giustificano il ricorso all'espressione "clan".

---

<sup>69</sup> Cfr. V. Shlapentokh, *Contemporary Russia as a Feudal Society*, cit.

<sup>70</sup> Cfr. A. Stepan, "Ukraine: Improbable Democratic Nation-State But Possible Democratic State-Nation?", *Post-Soviet Affairs*, 21, 4, 2005.